

**Domenica prossima**  
**diffusione straordinaria**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

del lunedì

**Inviare subito**  
**le prenotazioni**

**Affollata manifestazione regionalista dei comunisti del Lazio**

## Togliatti: Facciamo dell'Italia un baluardo di democrazia nell'Europa

Nella giornata di ieri si sono svolti, in tutto il Paese, numerosissimi comizi del nostro partito, ai quali hanno partecipato migliaia di cittadini. Tra gli altri hanno parlato Luigi Longo a Firenze e Giancarlo Pajetta a Torino. A Roma, davanti ad una assemblea di comunisti di Roma e del Lazio che affollavano il Teatro Adriano, il compagno Togliatti ha pronunciato un importante discorso politico. «Siamo in un momento — egli ha detto — in cui vediamo la situazione politica italiana stringersi in un nodo, che dev'essere sciolto; e dal modo come esso sarà sciolto dipendono in larga misura gli sviluppi politici del nostro Paese. Se guardiamo al passato, incontriamo alcuni di questi punti nodali, i quali hanno avuto un'importanza decisiva per tutta una fase successiva.

Uno di questi punti nodali può essere visto nel tentativo, compiuto nel 1948-49, di impedire con un'offensiva reazionaria aperta, che ebbe forme anche assai aspre, una impetuosa avanzata del movimento popolare sullo slancio delle grandi conquiste della Resistenza, della Repubblica e della Costituzione. A quell'offensiva resistemmo, con l'azione del nostro partito, con l'unità con i socialisti, con tutto il movimento delle masse organizzate, con lo sviluppo della lotta nelle regioni meridionali. Resistemmo e riuscimmo a impedire che quel nodo venisse stretto: non furono cancellate le grandi conquiste democratiche repubblicane, le classi dominanti furono anzi costrette a concedere un primo avvio a riforme nel settore dell'agricoltura.

Si tentò allora di stringere un nuovo nodo: fu nel 1953, con la legge truccata, colla quale si voleva strozzare il regime parlamentare; e le stesse istituzioni democratiche sarebbero state compromesse se il disegno fosse prevalso. Anche allora riportammo una vittoria. Con una grande lotta di massa riuscimmo a sciogliere quel nodo a favore delle forze democratiche, aprendo una nuova fase di lotta.

Un terzo punto nodale della lotta politica si ebbe nel 1960, con il tentativo apertamente reazionario di Tambroni che gettava le basi di un regime autoritario. Ad esso reagì un risveglio dei sentimenti antifascisti e democratici delle masse popolari, degli operai, dei giovani, degli intellettuali. Il grande movimento del giugno e del luglio 1960 consentì di sciogliere anche quel nodo a favore delle forze democratiche, aprendo una nuova fase di lotta.

Oggi siamo davanti a un processo che presenta aspetti e problemi analoghi a quei tre momenti. Assistiamo, difatti, a un tentativo di raccolta di tutte le forze conservatrici, della destra economica e politica per segnare un punto di arresto allo sviluppo democratico, all'attuazione della Costituzione ed a nuovi indirizzi di politica economica, che purta contraddizioni e ambiguità si erano delineati all'inizio del nuovo corso di centro-sinistra.

Ciò avviene d'altra parte, nel momento in cui si presentano acutissimi problemi internazionali. A una crisi delle relazioni politiche interne corrisponde pertanto una crisi delle relazioni politiche internazionali. La crisi interna si manifesta nella stessa situazione del governo, che continua a chiamarsi di centro-sinistra e si vanta di alcune realizzazioni, per una serie di piccoli provvedimenti diretti a risolvere vecchi problemi ormai improcrastinabili. Noi consi-

## Evasivo comunicato sui colloqui anglo-italiani

**Il documento finale «deplora» la rottura di Bruxelles ed esorta l'accettazione dei «polaris» - La conferenza stampa**

La visita di Macmillan a Roma si è conclusa ieri, quando alle ore 16,05 il «premier» inglese è partito dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Londra.

Le ultime ore romane sono state trascorse dal primo ministro inglese al Quirinale, dove egli è stato trattenuto a colazione da Segni.

Oltre ai delegati del governo italiano e inglese, erano invitati alla colazione anche alcune personalità parlamentari, tra cui i sen. Parri e Terracini.

Poco prima della sua partenza, è stato diramato il comunicato ufficiale sui colloqui. In esso si legge che, nel corso delle conversazioni sui principali aspetti della situazione internazionale, alla luce dei più recenti sviluppi, i due capi di governo si sono trovati pienamente d'accordo. Il comunicato accenna a «stretti contatti» e «periodici scambi» di visite fra i rappresentanti dei due paesi. Il signor Macmillan — dice il comunicato — ha espresso la sua gratitudine per l'amicizia, l'ospitalità e il sostanziale appoggio dato dal governo italiano durante il suo soggiorno a Roma. I due capi di governo sono stati unanimi nel deplorare l'interruzione di tale negoziato e nella determinazione che questa battuta di arresto non debba produrre un danno durevole per la causa dell'unità europea. Intanto essi esortano a rafforzare la stretta consultazione già esistente nel campo politico ed economico, sia sul piano bilaterale sia con gli altri Stati che perseguono il comune obiettivo dell'unità europea.

### I Polaris

Il comunicato afferma poi che nel «passare in rassegna lo stato dei rapporti est-ovest con particolare riguardo al disarmo, i due capi di governo hanno riconosciuto l'importanza, a tutti gli effetti, di giungere a un accordo per la cessazione delle esperienze nucleari». Infine il comunicato riafferma la più completa fiducia nel ruolo dell'alleanza atlantica e «riafferma la volontà di continuare l'attuale collaborazione con gli Stati Uniti d'America». Per questo, dice il comunicato, Macmillan e Fanfani «hanno accolto con favore l'opportunità di costituire una forza nucleare multilaterale NATO allo scopo di mantenere l'alleanza in condizione di tutelare la pace nella sicurezza».

Sin qui il comunicato che si limita ad una generica deplorazione della rottura di Bruxelles e non accenna che molto vagamente a possibili sviluppi della collaborazione europea. Assai più esplicito, invece, è l'accento posto sull'«estensione della politica dei progetti strategici americani, per l'installazione di basi sottomarine Polaris in Inghilterra e nelle acque italiane».

I primi commenti attorno al comunicato sottolineano che nei colloqui romani è prevalsa da parte italiana la linea di estrema cautela, fino al limite di un larvato flogismo. Nulla di concreto infatti è stato deciso se non l'abbandono di una stretta collaborazione già esistente, sia sul piano bilaterale sia con gli altri Stati che perseguono il comune obiettivo dell'unità europea. Questo è il «maximum» che è stato concesso a quelle correnti della maggioranza che, in contrasto con la linea «dure», avevano premuto perché dai colloqui di Roma uscisse qualche «impegno» a contromisure (tipo nuova CED e

unione doganale tra i «cinque» e i paesi dell'EFTA). Di queste cose, com'è chiaro, si è parlato durante i colloqui. Ma, sul piano politico, i sostenitori di tali iniziative (definite «utopistiche» da Saragat e dai «dorotei») sono stati battuti e sono stati costretti ad accontentarsi di poche assicurazioni che, sia pure «sottobanco», qualcosa si farà. In sostanza, dopo i colloqui di Roma, la posizione italiana resta quella ambigua e contraddittoria di Bruxelles: e cioè di verbale deplorazione della rottura ma di sostanziale accettazione del fatto compiuto e, soprattutto, di rifiuto categorico a studiare misure di riforma del MEC, che non approssimino a ulteriori approssimamenti degli impegni atlantici sul piano militare. E' in sostanza un successo della linea Colombo il fatto che l'unica cosa precisa che emerge dal comunicato sia l'accettazione entusiasta dei Polaris.

### «Rivitalizzare»

Nella sua conferenza stampa tenuta dalle dieci alle undici del mattino davanti a duecento giornalisti nella sede della Stampa estera, Macmillan si è mosso anch'egli su una linea di estrema cautela, evidentemente determinata dai facili risultati dei suoi colloqui precedenti. Dopo molte parole di gratitudine per le accoglienze ricevute, Macmillan ha parlato della «convergenza» anglo-italiana sul disarmo multilaterale atomico e sui problemi del disarmo. Sulla crisi europea egli ha detto che «è male che l'Europa si chiuda in se stessa», affermando che «è accaduto a volte nella storia che una nazione, o anche un solo uomo, cercasse di dominare tutta l'Europa. A nostro modo di vedere questo tempo è ormai passato». Dopo avere affermato che la seconda guerra mondiale «ha quasi distrutto» la posizione dell'Europa nel mondo, egli ha detto che il continente deve «riprendere la sua posizione nel mondo, e ciò può avvenire solo sulla base di una collaborazione reciproca fra le nazioni europee e gli Stati Uniti».

Accennando alla crisi europea, Macmillan ha sottolineato che «proprio di crisi si tratta», rispondendo poi alle domande, egli ha dichiarato che «la crisi di Bruxelles è stata determinata più da ragioni politiche che economiche». Il rimedio, egli ha detto, «è restare in stretto contatto in vista delle decisioni future». Richiesto di precisare quali forme nuove o da «rivitalizzare» siano allo studio per la collaborazione europea, Macmillan ha rinviato «agli organi già in funzione», NATO e UEO, affermando di «non poter essere più preciso su quale tipo di iniziative verranno prese».

Ma penso che questi organi esistano e bisogna utilizzarli». Egli ha poi affermato che «non è stato mai adottato un progetto di comunità fra i «cinque» del MEC e i paesi dell'EFTA. Dopo aver scartato una domanda sul dissenso cino-sovietico e aver rifiutato di dare un giudizio sulle iniziative antigoliste proposte in Olanda, Macmillan ha anche smentito le voci di una «mediazione» vaticana presso De Gaulle che sarebbe stata discussa nel corso della sua visita a Giovanni XXIII. Infine, a un giornalista che voleva sapere se De Gaulle avesse fatto conoscere all'Inghilterra le sue condizioni per l'ingresso nella Gran Bretagna nel MEC, Macmillan ha risposto seccamente no.

**Macmillan è ripartito ieri da Roma**



Il congedo di Macmillan da Fanfani a Fiumicino

**Andava a Sanremo**

## Ribalta l'auto: grave Luttazzi

**Ferito anche Franco Cerri — Li ha soccorsi il cantante Sangiusto**

TORTONA, 3. Il maestro Lello Luttazzi non dirigerà una delle due orchestre del tredicesimo Festival di Sanremo che inizierà giovedì prossimo: il giovane direttore d'orchestra è rimasto vittima, ieri pomeriggio, di un pauroso e grave incidente della strada, nel quale è stato coinvolto anche il chitarrista, Franco Cerri, suo compagno di viaggio. Secondo le prime notizie, Cerri non avrebbe riportato serie ferite, mentre per Luttazzi si renderebbe necessario un intervento operatorio: la prognosi è purtroppo riservata.

L'incidente è avvenuto verso le 17,30 sulla autostrada Milano-Genova, a circa due chilometri dal casello di Tortona. Luttazzi aveva guidato un'auto Peugeot 404, di Franco Cerri per raggiungere la riviera. Con lui, sulla vettura, aveva naturalmente preso posto, Franco Cerri, uno dei componenti il complesso di otto elementi affidato appunto a Luttazzi, ma pare di particolare non è stato accertato che a volante fosse il direttore d'orchestra. A circa due chilometri dal casello di Tortona, come abbiamo detto, si è verificato l'incidente: la «Peugeot», dopo una improvvisa sbandata, si è capovolta a causa del sottile strato di ghiaccio che copriva la strada. Il cantante Sangiusto, che seguiva la «Peugeot» con la propria vettura, diretto anche egli a Sanremo, è stato il primo a prestare soccorso ai due musicisti, ricoverati subito dopo all'ospedale di Tortona.

Le condizioni del maestro Luttazzi sono subito apparse preoccupanti. I sanitari dell'ospedale di Tortona si sono infatti riservati la prognosi, dopo avere diagnosticato una grave frattura costale. Le condizioni di Franco Cerri, invece, apparivano meno gravi: se la caverà con una ventina di giorni. L'ATA, informato del grave incidente, ha chiamato a sostituire Luttazzi il maestro Pino Calvi.

L'incidente di oggi sembra confermare una non lieta tradizione legata al Festival di Sanremo: «Inauguralasi lo scorso anno con la paurosa avventura del presentatore, Renato Tagliani, anch'egli vittima di un pauroso incidente di auto che per poco non gli costò la vita».

### Parole

Se si deve giudicare dal comunicato ufficiale, come anche dalle indiscrezioni circolate in questi due giorni, si può ben dire che i colloqui italo-inglesi hanno avuto al massimo un valore «psicologico» e nulla più: di fronte alla involuzione europea e al dominio franco-tedesco sul MEC, e alla crisi che investe il sistema atlantico, il governo italiano si limita a esternare il suo proposito di più stretti rapporti con l'Inghilterra. Se la battaglia annunciata a suo tempo da Fanfani (e neppure data) per un ingresso dell'Inghilterra nel MEC fu già velleitaria, è facile capire quanto lo siano ora i convengono (e le condonanze) scambiati a Roma con Macmillan.

Si è avuto perfino paura di dare un carattere eccezionale a questo incontro, precisando bene — affinché il generale De Gaulle non se ne adombrasse — che si è trattato di un «incontro previsto dal protocollo». All'effettiva cura si è avuta nel chiarire — secondo i punti di vista «dorotei» — che nessun tipo di organismo nuovo né di intesa economica o politica specifica si intende stabilire tra i due paesi onde non turbare l'attuale assetto del MEC.

Nessuna prospettiva, dunque, e neppure la constatazione di un fallimento, ma una linea di acquiescenza. Se nel comunicato si vuol trovare un accento positivo, bisogna cercarlo laddove vi è un auspicio per la tregua nucleare e un accenno ai problemi del disarmo. Ma a ciò fa riscontro la riconferma nella dell'adesione italiana alla progettata forza nucleare multilaterale della NATO, sicché questa continua ad essere l'unica parola «iniziativa» che la politica democristiana oggi ci offre.

Nessuna sorpresa, del resto. A tutti dovrebbe essere ormai chiaro che una reazione alla involuzione europea non può venire da manovre diplomatiche né da una politica impantanata nel circolo chiuso dei rapporti interatlantici: ossia da una politica che, considerando tuttora intoccabile la struttura attuale del MEC, si subordina di fatto all'asse Parigi-Bonn e a tutta la destra europea, cercando come unico contraltare una parallela accentuata subordinazione agli Stati Uniti.

Una reazione e una svolta possono venire solo da una politica che faccia leva sulla lotta dei lavoratori e di tutte le forze democratiche dell'Italia e dell'Europa, sia all'interno del MEC per spezzare le attuali strutture monopolistiche sia su scala più vasta per avviare una cooperazione economica e intesa politica estese a tutta l'Europa. E' significativo che perfino nel convegno del «Mondo», tenuto in questi stessi giorni a Roma in un clima di smarrimento, le uniche indicazioni non fragili e impotenti siano state appunto quelle orientate in tale direzione.



La sala del teatro Adriano mentre il compagno Togliatti pronuncia il suo discorso all'Assemblea regionale dei comunisti del Lazio

### Nicaragua

## Battaglia nelle strade per le elezioni-truffa

### Nostro servizio

MANAGUA, 3. Oggi si è votato nel «regno» dei Somozas, la famiglia di dittatori che da anni governa dispoticamente (nell'interesse dei circoli imperialisti di Washington) la piccola repubblica centro-americana del Nicaragua. Le elezioni «libere» non rivestono importanza per l'esito che il suffragio potrà avere — essendo scontato in partenza che risulterà eletto l'uomo di paglia René Schick Gutierrez, appoggiato dai Somozas e praticamente candidato unico — bensì per il fatto che l'odierna giornata elettorale ha visto per protagonisti gli oppositori della famiglia di dittatori e della politica di sudditanza agli USA. Migliaia di giovani studenti e operai, oggi come nei giorni scorsi, hanno percorso le strade della capitale nicaraguense gridando slogan antiamericanisti e inneggiando al regime di Fidel Castro.

La polizia ha curato con estrema durezza i manifestanti, facendo uso dei calci di fucile e degli sfollagente. I feriti sono decine e gli arresti centinaia. I bilanci sono provvisori: si esclude che vi siano state vittime, ma ancora a tarda sera la situazione era tesa. Successivamente veniva data notizia che negli scontri si era avuto «almeno un morto».

Come si è detto, dal punto di vista del risultato le elezioni non potranno presentare sorprese. I candidati alla carica presidenziale (da renitenti anni, per la prima volta nessun membro della famiglia Somozas partecipa direttamente alla competizione) sono due: il Gutierrez, candidato del partito al governo — il liberal-nazionale — e Diego Manuel Chomorro del partito conservatore. Il Gutierrez ha avuto a sua disposizione tutta la macchina propagandistica dello Stato, l'appoggio della polizia e dell'esercito; è prevedibile che riporterà una facile vittoria sull'antagonista che rappresenta un piccolo partito, costituito dall'ala recentemente staccata dal movimento conservatore tradizionalista, al quale (appunto perché di una certa consistenza) è stata interdetta la partecipazione alle elezioni ordinarie.

Un altro elemento acquisisce alle elezioni di oggi una notevole importanza: l'elettorale numero di astensioni dal voto: è questo un successo considerevole non solo del leader conservatore Aguirre (escluso dalle elezioni) ma dell'opposizione di sinistra che ha invitato tutti i cittadini a boicottare «la scandalosa esibizione elettorale inscenata per mantenere sul Nicaragua il dominio dei Somozas e degli imperialisti di Washington».

Wilfred Prado



MANAGUA — Soldati in assetto di guerra contro studenti e operai che protestano per le elezioni-truffa



Il discorso del compagno Perna all'Adriano

# La lotta per la regione e lo sviluppo del Lazio

Ratificata la nomina del Comitato regionale del P.C.I.

Sabato domenica e lunedì

## In sciopero 1.000 medici

Alla grande manifestazione dei comunisti di Roma e del Lazio, svoltasi ieri mattina all'Adriano, e davanti alla quale il compagno Perna ha pronunciato il discorso su cui riferiamo in altra parte del giornale, il compagno Perna ha tenuto una relazione per presentare il programma del P.C.I. per lo sviluppo economico e democratico della Regione laziale e della Capitale.

L'assemblea presieduta dal compagno Bufalini, ha inoltre ratificato l'elezione del nuovo Comitato regionale del partito, approvando le nomine dei comitati federali. Durante i lavori sono stati approvati, tra le calorose acclamazioni dei compagni, due messaggi: il primo, indirizzato agli antifascisti spagnoli, contiene la richiesta che il governo italiano dichiari che l'Italia è pronta ad offrire loro asilo politico in seguito alle minacce di espulsione dalla Francia; il secondo esprime invece la solidarietà dei comunisti romani ai giovani operai della Voksa arrestati nei giorni scorsi durante la lotta dei metallurgici.

Il compagno Perna, dopo aver tracciato un quadro della situazione economica e sociale di Roma e del Lazio, ha notato come lo sviluppo industriale e agricolo di cui siamo testimoni si sia realizzato sotto la direzione dei gruppi monopolistici e nel loro interesse, così che oggi, anziché attenuarsi, appare più grave il contrasto tra esigenze e la possibilità oggettiva di un generale progresso sociale e civile e la perenne resistenza dei ceti dominanti e degli organi dello Stato.

A questi sviluppi hanno corrisposto certi spostamenti politici nella DC (con la fine del dominio della corrente "andreaiana") e la formazione di amministrazioni di centro-sinistra. Ma tali spostamenti hanno portato soltanto a limitati aggiustamenti della vecchia politica, per la rinuncia delle sinistre a una lotta a fondo contro le vecchie forze e per la debolezza degli altri partiti del centro-sinistra. Ciò è dimostrato, per esempio, dalle vicende del Piano regolatore di Roma.

Il problema di una decisa correzione della politica del partito, anzi di una svolta radicale rimane aperto. Ed esso si riassume oggi nelle questioni dell'Ente Regione e della programmazione economica. In che cosa deve consistere la programmazione?

Perna ha risposto alla domanda con l'indicazione di alcuni principi fondamentali: 1) punto di partenza deve essere la realizzazione di una politica di sviluppo economico e sociale; 2) un radicale mutamento della qualità e della distribuzione per settori della spesa pubblica; 3) quelle negli ultimi anni non è stata senza mai questioni di direzione sbagliate; 4) quindi un indirizzo a scopi produttivi e non di speculazione degli investimenti privati; 5) che il controllo del loro impiego.

Per questo — ha proseguito Perna — proponiamo un piano di sviluppo economico e sociale che superi la politica degli incentivi e faccia leva sulla nazionalizzazione dei settori del cemento e delle grandi industrie chimiche e farmaceutiche, come premessa a una politica dell'edilizia, della sanità e dei servizi sociali veramente popolare. Dopo aver accennato in secondo luogo, alla grande funzione che possono svolgere le aziende a partecipazione statale per l'accrescimento potenziale industriale della Regione, Perna ha indicato come terzo punto programmatico quello della riforma agraria generale: la rottura dell'ordinamento proprietario e il passaggio della terra ai contadini sono infatti la condizione di partenza per un rinnovamento dell'agricoltura e per una più alta produttività.

Quarto punto: una politica dei servizi sociali e pubblici, dei trasporti, della casa, delle opere di utilità generale, rompendo con le forze della speculazione, estendendo l'area di intervento delle aziende pubbliche municipalizzate e risolvendo questi acutissimi problemi. Infine, quinto punto, una pianificazione urbanistica che consideri l'intero territorio regionale come una sola unità urbanistica e quindi decentri da Roma ad altre città: ma per questo è necessaria una nuova disciplina giuridica delle aree urbane che rompa il monopolio della proprietà privata.

Perna ha infine toccato la questione essenziale del momento: l'attuazione della Regione, che rappresenta la più importante riforma democratica dello Stato. Dopo aver ricordato le funzioni decisive che la Costituzione assegna alle Regioni per lo sviluppo della democrazia e per la programmazione economica, Perna ha concluso sottolineando come la lotta per il progresso economico e sociale sfoci così nella più ampia lotta per la democrazia e per la conquista di una maggiore libertà sul luogo di lavoro, nella vita culturale.

Andiamo alle elezioni — egli ha detto tra gli applausi dell'assemblea — con fiducia, ma lavorando raccogliendo le nostre forze, intensificando le nostre lotte, per rompere con la sconfitta della DC; una sconfitta del P.C.I.

I medici romani hanno proclamato uno sciopero di tre giorni a partire da sabato prossimo. La decisione è stata presa dall'assemblea dei sanitari riunita ieri nella sala del cinema Cola di Rienzo per esaminare i problemi che agitano da alcuni mesi l'intera categoria e che hanno già provocato due scioperi nazionali a gennaio. Nel comunicato approvato ieri si invitano tutti i sindacati medici d'Italia ad attuare nel giro di tre giorni analoghe manifestazioni di protesta.

I rapporti con gli enti mutualistici sono stati al centro dell'attenta discussione, che ha seguito la relazione introduttiva del professor Ugo Peratoner. Tutti si sono trovati d'accordo nel denunciare l'assurda situazione attuale caratterizzata dall'esistenza di decine di istituti, ognuno dei quali offre ai medici e agli assistiti un diverso trattamento. Profonde divergenze si sono invece palesate quando alcuni oratori, in contraddizione con l'orientamento dei sindacati nazionali della categoria, hanno proposto soluzioni che non vanno nel senso di una razionalizzazione e un miglioramento dell'assistenza sanitaria ma verso una ancora più accentratrice e burocratica "liberalizzazione" della professione medica.

Non c'è tuttavia dubbio che i motivi di malcontento dei sanitari sono fondati e che il ministro del Lavoro dovrebbe convocare al più presto i sindacalisti e i rappresentanti degli enti mutualistici al fine di avviare una seria trattativa. Il problema di una decisa correzione della politica del partito, anzi di una svolta radicale rimane aperto. Ed esso si riassume oggi nelle questioni dell'Ente Regione e della programmazione economica.

In che cosa deve consistere la programmazione? Perna ha risposto alla domanda con l'indicazione di alcuni principi fondamentali: 1) punto di partenza deve essere la realizzazione di una politica di sviluppo economico e sociale; 2) un radicale mutamento della qualità e della distribuzione per settori della spesa pubblica; 3) quelle negli ultimi anni non è stata senza mai questioni di direzione sbagliate; 4) quindi un indirizzo a scopi produttivi e non di speculazione degli investimenti privati; 5) che il controllo del loro impiego.

Per questo — ha proseguito Perna — proponiamo un piano di sviluppo economico e sociale che superi la politica degli incentivi e faccia leva sulla nazionalizzazione dei settori del cemento e delle grandi industrie chimiche e farmaceutiche, come premessa a una politica dell'edilizia, della sanità e dei servizi sociali veramente popolare. Dopo aver accennato in secondo luogo, alla grande funzione che possono svolgere le aziende a partecipazione statale per l'accrescimento potenziale industriale della Regione, Perna ha indicato come terzo punto programmatico quello della riforma agraria generale: la rottura dell'ordinamento proprietario e il passaggio della terra ai contadini sono infatti la condizione di partenza per un rinnovamento dell'agricoltura e per una più alta produttività.

Quarto punto: una politica dei servizi sociali e pubblici, dei trasporti, della casa, delle opere di utilità generale, rompendo con le forze della speculazione, estendendo l'area di intervento delle aziende pubbliche municipalizzate e risolvendo questi acutissimi problemi. Infine, quinto punto, una pianificazione urbanistica che consideri l'intero territorio regionale come una sola unità urbanistica e quindi decentri da Roma ad altre città: ma per questo è necessaria una nuova disciplina giuridica delle aree urbane che rompa il monopolio della proprietà privata.

Perna ha infine toccato la questione essenziale del momento: l'attuazione della Regione, che rappresenta la più importante riforma democratica dello Stato. Dopo aver ricordato le funzioni decisive che la Costituzione assegna alle Regioni per lo sviluppo della democrazia e per la programmazione economica, Perna ha concluso sottolineando come la lotta per il progresso economico e sociale sfoci così nella più ampia lotta per la democrazia e per la conquista di una maggiore libertà sul luogo di lavoro, nella vita culturale.



Un'operaio di 46 anni è stato mortalmente ucciso da un tram a Passo Corese. L'operaio riparava la tramoggia — E' spirato al Policlinico

Tragico infortunio a Passo Corese

## A capofitto nel frantoio

L'operaio riparava la tramoggia — E' spirato al Policlinico

Un operaio di 46 anni è stato mortalmente ucciso da un tram a Passo Corese. L'operaio riparava la tramoggia — E' spirato al Policlinico.

Quarto punto: una politica dei servizi sociali e pubblici, dei trasporti, della casa, delle opere di utilità generale, rompendo con le forze della speculazione, estendendo l'area di intervento delle aziende pubbliche municipalizzate e risolvendo questi acutissimi problemi. Infine, quinto punto, una pianificazione urbanistica che consideri l'intero territorio regionale come una sola unità urbanistica e quindi decentri da Roma ad altre città: ma per questo è necessaria una nuova disciplina giuridica delle aree urbane che rompa il monopolio della proprietà privata.

Perna ha infine toccato la questione essenziale del momento: l'attuazione della Regione, che rappresenta la più importante riforma democratica dello Stato. Dopo aver ricordato le funzioni decisive che la Costituzione assegna alle Regioni per lo sviluppo della democrazia e per la programmazione economica, Perna ha concluso sottolineando come la lotta per il progresso economico e sociale sfoci così nella più ampia lotta per la democrazia e per la conquista di una maggiore libertà sul luogo di lavoro, nella vita culturale.

La morte non è servita a nulla. Un'ora dopo l'operaio è spirato senza riprendere conoscenza. Nemmeno un disperato tentativo di resuscitazione ha riuscito a strapparlo alla morte.

Nunzio Tozzi, abitante a Passo Corese in via Farenese, si è ferito alle 21.30 dell'altra sera mentre lavorava nell'officina di Emilio Ori, a pochi passi da casa sua. Quando è

piombato al suolo dal frantoio si trovava solo a lavorare intorno ad una grossa macchina nella quale pochi minuti prima aveva versato un carico di olive. Nella caduta ha picchiato violentemente il capo ad un ferro sporgente procurandosi una grave ferita alla testa.

L'operaio non ha emesso neppure un grido e il suo dolore, non si è accorto di nulla: ha continuato tranquillamente a sbrogare alcune pratiche nell'ufficio attiguo al locale dove è accaduto il mortale incidente. Poi, insospettito dal silenzio dell'operaio, Emilio Ori si è alzato ed ha raggiunto il frantoio. Ha trovato il Tozzi a terra, in una pozza di sangue, con la testa profondamente spaccata.

Quando è intervenuto il medico condotto del paese, dottor Giovanni Battista Leggio, l'operaio respirava appena. Lo hanno medicato alla meglio, poi l'uomo è stato adagiato sull'auto di Emilio Ori per essere trasportato al Policlinico. L'auto è giunta all'ospedale verso mezzanotte: Nunzio Tozzi ancora era in vita, ma i medici di turno hanno immediatamente capito che per lui non c'era più nulla da fare.

Quando è intervenuto il medico condotto del paese, dottor Giovanni Battista Leggio, l'operaio respirava appena. Lo hanno medicato alla meglio, poi l'uomo è stato adagiato sull'auto di Emilio Ori per essere trasportato al Policlinico. L'auto è giunta all'ospedale verso mezzanotte: Nunzio Tozzi ancora era in vita, ma i medici di turno hanno immediatamente capito che per lui non c'era più nulla da fare.

Quando è intervenuto il medico condotto del paese, dottor Giovanni Battista Leggio, l'operaio respirava appena. Lo hanno medicato alla meglio, poi l'uomo è stato adagiato sull'auto di Emilio Ori per essere trasportato al Policlinico. L'auto è giunta all'ospedale verso mezzanotte: Nunzio Tozzi ancora era in vita, ma i medici di turno hanno immediatamente capito che per lui non c'era più nulla da fare.

Drammatica domenica a Monte Livata

# Bloccati 6 ore nella tempesta

centinaia di gitanti

Riattivata la linea Roma-Ancona - Sciocci di grandine in città - Cornicioni crollati e voragini

Centinaia di vetture cariche di gitanti sono rimaste bloccate per sei ore sulla strada provinciale che porta a Monte Livata sotto l'infuriare di una tremenda bufera di neve. La paurosa avventura si è conclusa solo nel tardo pomeriggio, quando la neve ha cessato di cadere e la breve pausa ha permesso a due spazzaneve di aprire un varco per il transito delle auto.

A Monte Livata, la scorsa notte, era nevicato ininterrottamente e sui tornanti che dalla via Subiaca portano alla stazione di sport invernali il mantello nevoso aveva raggiunto l'altezza di un metro circa. Fin dalle prime ore del mattino quando la bufera che aveva imperversato tutta la notte, è cessata, ha funzionato uno spazzaneve. Comunque molti gitanti, che hanno preferito non avventurarsi sulla strada che porta alle piste di Monte Livata.

Centinaia di appassionati del lo sci, rassicurati dalla presenza dello spazzaneve, hanno affrontato invece con le proprie auto la salita che si inerpica fino a circa 1400 metri d'altezza.

Verso le 11.30 la neve ha ripreso a cadere fittissima. Un forte vento ha trasformato la bufera in una tempesta di neve. Lo spazzaneve ha cessato di funzionare.

Nel giro di pochi minuti la situazione è divenuta drammatica: le vetture non potevano procedere, né tornare indietro. La visibilità era quasi nulla e il freddo intensissimo. Ai gitanti, centinaia di giovani, donne e bambini, si è presentata l'allarmante prospettiva di trascorrere lunghe ore in condizioni paurose. Molti si sono sentiti assediati dal panico ed hanno pensato di abbandonare le auto e avventurarsi a piedi sulla via del ritorno.

Quattro pattuglie della Polizia Stradale di circa dieci uomini sono intervenute, cercando di rassicurare i più impauriti e di consigliare, in ogni caso, la calma. Ma la bufera non accennava a diminuire. Nei pochi minuti di sosta, verso mezzogiorno, le auto hanno potuto avanzare qualche centinaio di metri, ma non è stato possibile, in quelle condizioni, qualsiasi manovra e l'unico sistema per tornare indietro era quello di guadagnare la sommità della strada per ridiscendere a valle.

Poi la tempesta ha ripreso più violenta di prima riducendo la visibilità a zero. Si è pensato che l'unica cosa che restasse da fare fosse di mobilitare gli elicotteri per soccorrere gli automobilisti bloccati tra i monti della valle. Quando gli agenti della Stradale stavano prendendo provvedimenti in questo senso, il vento è cessato e poco più tardi anche la neve ha smesso di cadere.

Finalmente gli spazzaneve — nel frattempo un altro si era affacciato al primo valico — hanno potuto aprire un varco e la marcia ha ripreso con estrema lentezza. Soltanto dopo le 17, tutte le auto erano di nuovo in salvo, al bivio di Monte Livata. Anche al Terminillo ieri non ha mai cessato di nevicare: la strada di accesso è bloccata e ai gitanti che si trovano nella valle, non è stato possibile, in quelle condizioni, qualsiasi manovra e l'unico sistema per tornare indietro era quello di guadagnare la sommità della strada per ridiscendere a valle.

La linea ferroviaria Roma-Ancona che l'altra sera era rimasta bloccata dalla neve nei pressi della stazione di Gaifana è stata riaperta al traffico. Squadre di soccorso hanno aperto un varco in un latrone carico di olive. Nella caduta ha picchiato violentemente il capo ad un ferro sporgente procurandosi una grave ferita alla testa.

Ieri sera, verso le 22 Cinque persone sono rimaste così improvvisamente senza casa. Ma la voragine, che tende ad allargarsi a causa della natura franosa del terreno, ha già fatto comparire delle profonde crepe anche in altre tre casupole i cui abitanti si trovano così sotto la minaccia continua di un crollo.

Una larga voragine si è aperta all'altezza del numero civico 111 della Circonvallazione Casilina. A via Francesco Grimaldi un ragazzo di 12 anni, Mauro D. Mauro è stato travolto dal crollo di una staccionata che circondava il cantiere edile della ditta Genovesi. Un vigile urbano lo ha soccorso, liberandolo dalle tavole di legno che lo imprigionavano e lo ha accompagnato al posto di pronto soccorso dell'ospedale di S. Camillo; i medici gli hanno riscontrato la frattura del setto nasale. Crolli di cornicioni sono stati segnalati un po' dovunque, specie nelle vie del centro.

La vittima Antonia Peretti

Pensionato appena uscito di casa

Ucciso dall'auto sulla Prenestina

Oggi in Assise

Assassinò la fidanzata

Stamane la Corte d'Assise giudicherà Sergio Zenato, il giovane che il 28 aprile di due anni or sono uccise la fidanzata Dina Lucchetta. Accusato della morte della ragazza, il giovane è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Stamane la Corte d'Assise giudicherà Sergio Zenato, il giovane che il 28 aprile di due anni or sono uccise la fidanzata Dina Lucchetta. Accusato della morte della ragazza, il giovane è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Domestica a Prima Porta

# Muore nel sonno per il braciere



La vittima Antonia Peretti

La domestica di un professore di Liceo è rimasta uccisa dalle esalazioni di un scaldino a legna. L'uomo trovata morta in camera da letto, presso cui da diversi anni prestava servizio. Intuitamente un medico, chiamato al suo capezzale, ha tentato di salvarla. La donna, Antonia Peretti, di 38 anni, era al servizio da oltre cinque anni presso la famiglia del professor Verocca, del Liceo Cavotti, nell'elegante appartamento di via Sirmione 38, nella zona di Prima Porta. L'appartamento ha un impianto di riscaldamento autonomo, alimentato a gas, ma sabato sera, però, il combustibile è venuto a mancare. Il professor Verocca, pertanto, ha acceso il caminetto in sala. Poi tutti si sono ritirati nelle proprie camere, mentre la domestica si addormentò a rimettere in ordine la sala e la cucina.

Prima di coricarsi, sentendo molto freddo, la Peretti ha raccolto la brace ancora accesa nel caminetto, l'ha riposta in uno scaldino in ferro, e ha portato il braciere nella propria cameretta. La donna ha lasciato lo scaldino acceso anche dopo essersi coricata: a poco a poco, le esalazioni di ossido di carbonio, l'hanno avvelenata.

Verso le 8 di ieri mattina, il prof. Verocca e la moglie, non udendo come al solito la domestica accendere il fuoco di domestiche, si sono alzati allarmati e si sono precipitati in camera della donna: l'hanno trovata svenuta sul letto, come se, durante la notte, avesse tentato di alzarsi. In un angolo la legna ardeva ancora nello scaldino. Il prof. Verocca ha subito compreso l'accaduto e ha telefonato alla fine della camera, ha sollevato fra le braccia la Peretti, l'ha portata e adagiata su un altro letto, nella camera da letto, e ha chiamato la moglie che precipitava a telefonare al medico condotto della zona. Il sanitario accorse subito e pur giudicando le condizioni della Peretti ormai disperate, tentò di iniezioni e la respirazione artificiale di rianimare la poveretta. Purtroppo i suoi tentativi non hanno avuto esito: alle 9.30 la Peretti ha cessato di vivere.

Più tardi, tramite il medico, sono stati avvertiti anche i carabinieri di Prima Porta che stanno svolgendo una inchiesta. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IL GIORNO — Oggi lunedì 4 febbraio (35-330). Onomastico: Gilberto. Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 17.32. Luna piena 18.

BOLLETTINI — Demografici. Nati: maschi 73, femmine 71. Morti: maschi 41, femmine 31 (dei quali 9 minori di 7 anni).

Meteorologici. Le temperature di ieri: minima 1, massima 9. VETERINARIO NOTTURNO — Dott. M. Palumbo, tel. 4246092.

PACCHI DONO AI FIGLI DEI MUTUALISTI. I pacchi sono stati distribuiti ai pacchi dono ai figli dei mutualisti e invalidi in servizio di lavoro. La manifestazione è stata organizzata dal consiglio provinciale dell'ANMIL.

piccola cronaca

il partito

Assemblee

Convocazioni

Al Pantheon 78

A. CENCI

Camiceria ed abbigliamento per uomo

OGGI inizio della GRANDIOSA VENDITA STRAORDINARIA di tutte le rimanenze a prezzi bassissimi

Al Pantheon 78

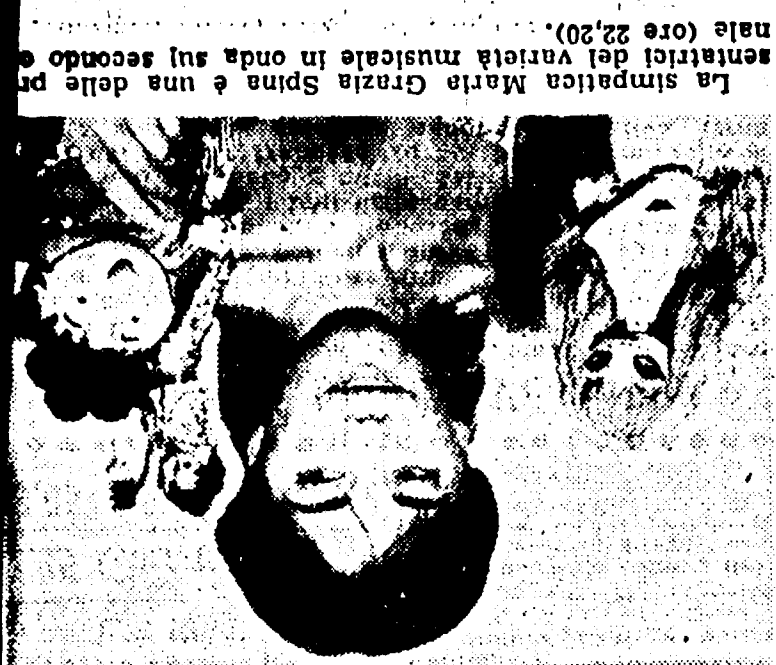
A. CENCI

Camiceria ed abbigliamento per uomo

OGGI inizio della GRANDIOSA VENDITA STRAORDINARIA di tutte le rimanenze a prezzi bassissimi

Al Pantheon 78





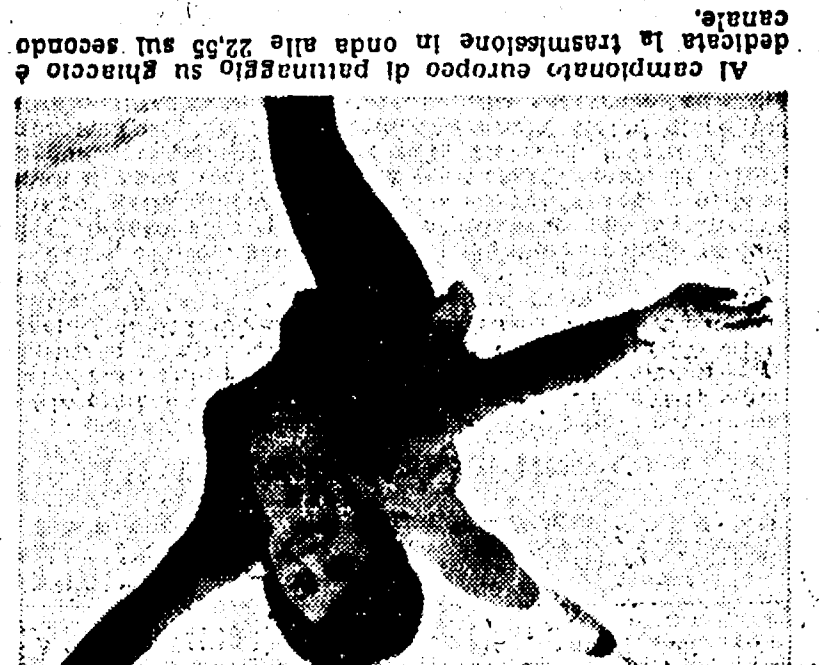
**Il fenomeno Greta Garbo**  
Con «Mata Hari» (primo canale, ore 21.15) ha inizio l'estate di un ciclo di sei trasmissioni, dedicate ad altre star del cinema muto. La prima è dedicata a Greta Garbo, una delle più grandi attrici di tutti i tempi. La sua vita e la sua arte sono raccontate in un documentario di 15 minuti, che sarà trasmesso in prima visione su Rai 1, il primo canale, venerdì 5 febbraio, alle 22.30.

**Secondo canale**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. **Terzo**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

**Il fenomeno Greta Garbo**  
Con «Mata Hari» (primo canale, ore 21.15) ha inizio l'estate di un ciclo di sei trasmissioni, dedicate ad altre star del cinema muto. La prima è dedicata a Greta Garbo, una delle più grandi attrici di tutti i tempi. La sua vita e la sua arte sono raccontate in un documentario di 15 minuti, che sarà trasmesso in prima visione su Rai 1, il primo canale, venerdì 5 febbraio, alle 22.30.

**Secondo canale**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. **Terzo**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

**Secondo canale**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. **Terzo**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.



**Il fenomeno Greta Garbo**  
Con «Mata Hari» (primo canale, ore 21.15) ha inizio l'estate di un ciclo di sei trasmissioni, dedicate ad altre star del cinema muto. La prima è dedicata a Greta Garbo, una delle più grandi attrici di tutti i tempi. La sua vita e la sua arte sono raccontate in un documentario di 15 minuti, che sarà trasmesso in prima visione su Rai 1, il primo canale, venerdì 5 febbraio, alle 22.30.

**Secondo canale**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. **Terzo**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

**Il fenomeno Greta Garbo**  
Con «Mata Hari» (primo canale, ore 21.15) ha inizio l'estate di un ciclo di sei trasmissioni, dedicate ad altre star del cinema muto. La prima è dedicata a Greta Garbo, una delle più grandi attrici di tutti i tempi. La sua vita e la sua arte sono raccontate in un documentario di 15 minuti, che sarà trasmesso in prima visione su Rai 1, il primo canale, venerdì 5 febbraio, alle 22.30.

**Secondo canale**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. **Terzo**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

**Secondo canale**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. **Terzo**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

5 febbraio

martedì

8 febbraio

venerdì



**lunedì**  
4 febbraio

**primo canale**  
8.30 Telescuola  
12.40 Due parole fra noi (prof.ssa Maria Grazia Fuglisi)  
15.00 Telescuola  
17.30 La TV dei ragazzi  
18.30 Corso  
19.00 Telegiornale  
19.15 Carnet di musica  
20.00 Telesport  
20.30 Telegiornale  
21.05 Progetto S. Marco  
21.55 Teletris  
22.30 Concerto  
23.00 Telegiornale  
**secondo canale**  
21.05 Telegiornale  
21.15 Una volta nella vita  
23.00 Rotocalchi

**radio**  
**Nazionale**  
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. Ore 6.35: Corso di lingua francese. 8.20: Il nostro buongiorno. 10.30: La Radio per le scuole. 11.30: Il concerto. 12.10: Radiotelefortuna. 12.55: Chi vuol esser lieto... 13.25-14: Le allegre canzoni degli anni 40. 14.45: Trasmissioni regionali. 15.15: Le novità da vedere. 15.30: Per la vostra collezione discografica. 15.45: Orchestra di Henry Mancini. 16: Rotocalco. 16.30: Corriere dei dischi. 17.25: Canzoni in vetrina. 18: Vi parla un medico. 18.10: Gala della canzone. 19.10: L'informazione degli artigiani. 19.20: La comunità umana. 19.30: Motivi in giostra. 20.25: Il convegno dei cinque. 21.10: Concerto vocale e strumentale. 22.30: L'approdo.  
**Secondo**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Ore 7.45: Musica e divagazioni turistiche. 8: Musiche del mattino. 8.35: Canta Jimmy Fontana. 8.50: Uno strumento al giorno. 9: Pentagramma italiano. 9.15: Ritmo-fantasia. 9.35: Julia bonjour. 10.35: Canzoni, canzoni. 11: Buongiorno in musica. 11.35: Trucchi e contro-trucchi. 11.40: Il portacanzoni. 12.10-13: Trasmissioni regionali. 13: La Signora delle 13 presenta. 14: Voci alla ribalta. 14.45: Talvolta musicale. 15: Aria di casa nostra. 15.15: Selezione discografica. 15.35: Concerto in miniatura. Album per la gioventù. 16: Rapsodia. 16.35: Canzoni in soffitta. 16.50: La discomante. 17.35: Non tutto ma di tutto. 17.45: Concerto operistico. 18.35: Classe unica. 18.50: Musica ritmo-sinfonica. 20.35: Tritatutto. 21.35: Da Locarno a Venezia in barca. 22: Canta il duo Bud-Travis. 22.10: L'angolo del jazz.  
**Terzo**  
Ore 18.30: L'indicatore economico. 18.40: Voltaire e la società del suo tempo. 19: Joachim Stutschewsky: Sinfonia per orchestra. 19.15: La Rassegna: Cultura francese. 19.30: Concerto di ogni sera. Robert Schumann. Claudio Debussy. Sergei Prokofiev. 20.30: Rivista delle riviste. 20.40: Carl Maria von Weber. 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: Ottorino Respighi: trascrizioni e musica da camera (III). 21.50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943. 22.20: Hugo Wolf: dall'italienisches Liederbuch. 22.45: Orsa Minore. «La buca», un atto di N. F. Simpson.



Gabriella Andrezi: è Susanna nella commedia di Kaufman e Hart «Una volta nella vita» (secondo canale, ore 21.15).



**sabato**  
9 febbraio

**primo canale**  
8.30 Telescuola  
12.40 Coppa Kurikkala  
15.00 Telescuola  
17.30 La TV dei ragazzi  
18.30 Corso  
19.00 Telegiornale  
19.20 Tempo libero  
19.55 Sette giorni  
20.15 Telegiornale sport  
20.30 Telegiornale  
21.05 L'approdo  
21.35 XIII Festival Telegiornale  
**secondo canale**  
21.05 Telegiornale  
21.15 Disneyland  
22.05 Lo sceriffo  
22.35 Beethoven  
23.30 Notte sport

**radio**  
**Nazionale**  
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. 6.35: Corso di lingua tedesca. 8.20: Il nostro buongiorno. 10.30: La Radio per le scuole. 11.30: Il concerto. 12.10: Radiotelefortuna. 12.55: Chi vuol esser lieto... 13.25-14: Motivi in giostra. 14.45: Trasmissioni regionali. 15.15: Le novità da vedere. 15.30: Per la vostra collezione discografica. 15.45: Orchestra di Henry Mancini. 16: Rotocalco. 16.30: Corriere dei dischi. 17.25: Canzoni in vetrina. 18: Vi parla un medico. 18.10: Gala della canzone. 19.10: L'informazione degli artigiani. 19.20: La comunità umana. 19.30: Motivi in giostra. 20.25: Il convegno dei cinque. 21.10: Concerto vocale e strumentale. 22.30: L'approdo.  
**Secondo**  
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Ore 7.45: Musica e divagazioni turistiche. 8: Musiche del mattino. 8.35: Canta Jenny Luna. 8.50: Uno strumento al giorno. 9: Pentagramma italiano. 9.15: Ritmo-fantasia. 9.35: Capriccio italiano. 10.35: Canzoni, canzoni. 11: Buongiorno in musica. 11.35: Trucchi e contro-trucchi. 11.40: Il portacanzoni. 12.10-13: Trasmissioni regionali. 13: La Signora delle 13 presenta. 14: Voci alla ribalta. 14.45: Talvolta musicale. 15: Aria di casa nostra. 15.15: Selezione discografica. 15.35: Concerto in miniatura. Album per la gioventù. 16: Rapsodia. 16.35: Canzoni in soffitta. 16.50: La discomante. 17.35: Non tutto ma di tutto. 17.45: Concerto operistico. 18.35: Classe unica. 18.50: Musica ritmo-sinfonica. 20.35: Tritatutto. 21.35: Da Locarno a Venezia in barca. 22: Canta il duo Bud-Travis. 22.10: L'angolo del jazz.  
**Terzo**  
Ore 18.30: L'indicatore economico. 18.40: Voltaire e la società del suo tempo. 19: Joachim Stutschewsky: Sinfonia per orchestra. 19.15: La Rassegna: Cultura francese. 19.30: Concerto di ogni sera. Robert Schumann. Claudio Debussy. Sergei Prokofiev. 20.30: Rivista delle riviste. 20.40: Carl Maria von Weber. 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: Ottorino Respighi: trascrizioni e musica da camera (III). 21.50: La politica estera italiana dal 1914 al 1943. 22.20: Hugo Wolf: dall'italienisches Liederbuch. 22.45: Orsa Minore. «La buca», un atto di N. F. Simpson.



Il maestro Gigi Cichelli, dirige una delle orchestre del Festival di Sanremo (primo canale, ore 21.35).















Downloaded from <http://ajphaphysiol.phapublications.org/> on September 11, 2012



# BOB A QUATTRO: Sbaragliano il campo gli equipaggi azzurri che si aggiudicano i primi due posti a Igls

## Zardini «mondiale» a tempo di record



INNSBRUCK — Il frenatore Bonagura solleva sulle spalle Zardini dopo la vittoria (Telefoto AP - «l'Unità»)

Magnifico alloro dello sciatore azzurro

## Senoner su tutti nella «3-tre»

Coppa Foemina

Nella bufera la Goitschel



MADONNA DI CAMPILGIO, 3. Con la prova di slalom speciale si è conclusa quest'oggi a Madonna di Campiglio la manifestazione del Trentino. La manifestazione si è conclusa con una duplice inaspettata affermazione degli italiani: lo slalom speciale, terza ed ultima prova di questo difficile concorso, è stato infatti vinto da Italo Pedroncelli, mentre nella combinata si è imposto Carletto Senoner. Pedroncelli che nella prima prova si era piazzato al terzo posto realizzando un ottimo 55'32 ha concluso poi brillantemente anche la seconda manche in 47'55. Il tempo complessivo realizzato dal forte atleta di Madonno, 103'37, ha resistito ad ogni attacco.

La grande vittoria nella combinata è venuta dal migliore atleta italiano del momento: il gardenese Senoner, il quale al quarto posto ottenuto nella combinata a Kitzbuehl, ha aggiunto oggi il prestigioso titolo di vincitore della «3-tre», inserendo così il proprio nome nell'alto d'oro di questa manifestazione che ha visto nelle sue precedenti edizioni il successo di atleti come Pravda, Rieder, Hinterseer, Mark, tanto per citarne alcuni. Carletto Senoner si era piazzato al terzo posto della libera di due giorni fa, e undicesimo nel gigante: quest'oggi, con una accorta condotta di gara, egli si è infilato al terzo posto a meno di mezzo secondo dal vincitore Pedroncelli.

**La classifica**  
1) ITALO PEDRONCELLI 103'37/100 (55' e 52'100-47'33/100); 2) LUDWIG LETNER (Germ. Occ.) 103'37/100 (56'23-47'33); 3) CARLO SENONER 103'36/100 (55'38-48'43); 4) HUGO NINDI (Austria) 101'01/100 (58'44-47'33).

**La combinata**  
1) CARLO SENONER punti 39,82; 2) Leo Lacroix (Fr.) 39,86; 3) Jos Minsch (Svizzera) 40,41; 4) Michel Angot (Fr.) 40,71; 5) Jean Claude Killy (Fr.) 40,74; 6) ITALO PEDRONCELLI 39,17.  
Nella foto in alto: CARLETTO SENONER, vincitore della combinata



Con la vittoria della francese Marielle Goitschel nello slalom speciale si è conclusa la Coppa Foemina. La formidabile sciatrice d'oltralpe, che ieri nella «libera» si era piazzata al terzo posto, ha vinto la XII edizione della Coppa, conclusasi sotto una terribile bufera di neve.

Tanto terribile che c'è stato anche chi ne ha approfittato per tentare di inficiare un risultato, logicamente acquisito, tendente a «ritoccare» la classifica generale: il tentativo, ovviamente, è andato a vuoto. Il che è giusto perché la francesina è stata davvero grande, dimostrando una superiorità che non si discute, una preminenza che le cifre confermano degnamente.

Battutissime le austriache, classificate ai posti d'onore, cioè al secondo, terzo e quarto posto dello slalom con Jahn, La Zimmermann e la Haas, mentre nella classifica generale finale la sola Haas si è inserita tra le primissime, superata solo dalla vincitrice della gara di oggi e precedendo la nostra Pia Riva, stupenda per rendimento e conferma delle previsioni della vigilia. La nostra campionessa, ieri quarta nella libera, oggi si è classificata al sesto posto: se si considera il campo delle partecipanti, la prova sostenuta dalla Riva, può ritenersi senz'altro positiva e ciò lascia a ben sperare per la futura attività internazionale.

Abbiamo detto che le gare ordinarie sono state disputate sotto la bufera: era difficile addirittura stabilire se uno delle concorrenti abbia saltato una delle porte dello slalom. Il dubbio, naturalmente ha suscitato un vespaio di polemiche, subito sedate dalla fermezza dei giudici che hanno confermato l'ordine d'arrivo e la classifica.

IGLS, 3. E così gli azzurri hanno fatto il bis! Dopo la vittoria del «rosso volante» nel bob a due oggi è venuta quella di Zardini, una volta che al comando dell'equipaggio azzurro numero uno ha sbaragliato il lotto dei concorrenti aggiudicandosi il casco tricolore nel bob a quattro con il tempo di record complessivo di 4'19'34. Il successo italiano è stato completato dalla piazza d'onore conquistata da Frigerio.

A dir la verità il successo di Zardini non giunge davvero inatteso: il nostro capofila già nella prima giornata dei campionati aveva posto una grossa ipoteca sul titolo prendendo saldamente in pugno le redini della gara dall'alto dei suoi fantastici tempi. Oppure, lo spericolato Zardini ha superato «se stesso» facendo sfoggio di una temerarietà senza limiti si è gettato a rotta di collo più per la infuria di Igls, secondo alla perfezione dai suoi tre «coequipieri», l'alfiere del nostro bob a quattro ha toccato più volte il punto di 120 chilometri orari e solo la sua classe gli ha permesso di giungere al traguardo per ricevere il meritato alloro.

D'altra parte i pronostici non lasciavano altra alternativa dopo il più che promettente inizio di ieri: le prime due maniche si erano concluse con Zardini e Frigerio piazzati nell'ordine ai primi due posti e con all'attivo due discese a tempo di record compiute rispettivamente nella seconda e nella prima prova.

Oggi, l'Italia «1» ha dominato tranquillamente il campo sfruttando con estrema facilità una pista leggermente clientista a causa di una leggera caduta di neve.

Il bob guidato da Zardini, è sfrecciato nella prima manche, con l'eccellente tempo di 1'04'98, lasciando tutti gli avversari al di sopra del limite di cinque secondi. In questa terza prova si è assistito all'arrivo dell'Austria «A» guidata da Erwin Thaler che con un ottimo 1'05'53 ha preceduto l'Italia «B» di Frigerio: lo equipaggio italiano, causa di una leggera incertezza in curva, ha fatto segnare ai cronometri 1'05'68 precedendo lo equipaggio tedesco numero uno, guidato dal campione olimpico 1962 Franz Schelle sceso in 1'05'83.

Piuttosto sfortunata è risultata la prestazione dell'Inghilterra «A» piazzata al terzo dopo le prime due prove: il suo abile pilota, Tony Nash, aveva dato la sensazione con buon tempo (1'04'97) non solo ha fatto segnare una buona volta, ma nella fase centrale della gara il bob britannico ha rallentato, rendendo dimensionando così le ambizioni di Nash costretto ad accontentarsi di un modesto 1'05'84.

Nella quarta e ultima discesa, l'Italia «1» ha posto con grande autorità il sigillo finale alla sua affermazione. Zardini con il suo 1'04'97 non solo ha fatto meglio della terza manche ma è stato ancora una volta l'unico a scendere sotto il limite di 5".

Quanto all'Italia «2», lo equipaggio azzurro si è visto nuovamente superare dallo scatenato equipaggio dell'Austria «A» sceso in 1'05'31. Il bob di Frigerio è tornato a piazzarsi terzo in 1'05'35 assicurandosi in ogni modo con tutta tranquillità il secondo posto in classifica generale.

Ottimo è risultato anche il comportamento degli Stati Uniti «B» e della Germania «A» che hanno fatto fermare i cronometri sull'identico tempo di 1'05'62, modificando ancora una volta le ambizioni del britannico Nash, al comando del bob inglese numero uno, e del campione uscente, il tedesco Franz Schelle, alla guida dell'equipaggio germanico numero uno. Schelle e Nash hanno corso rispettivamente in 1'05'73 e 1'05'79.

La classifica conclusiva, dopo le quattro maniche vede quindi al comando l'Italia «1», dall'Austria «A» (protagonista di un elettrizzante ritorno quanto mai applaudito dai tifosi locali) dall'Inghilterra «A».

Il piazzamento per gli italiani, ha più che un sapore

augurale se si tiene conto che su questo stesso circuito avranno luogo le Olimpiadi della neve del 1964, l'autorevolezza della prova equivale a una quasi certa ipoteca anche sui prestigiosi titoli olimpici.

Alla competizione odierna non hanno preso la parola i concorrenti, essendosi piazzati all'ultimo posto dopo le prime due prove, ha dichiarato forfait.

Karl Zimmer

Il dettaglio tecnico

1) ITALIA 1 (Sergio Zardini, Ferruccio Dalla Torre, Renato Moecklin, Renato Bonagura) 1.05.32/1 1.04.07 1.04.98 1.04.97 — 4.19.34; 2) ITALIA 2 (Angelo Frigerio, Mario Palula, Lulio De Battin, Sergio Moecklin) 1.04.55 — 1.04.97 1.05.68 1.05.36; 3) AUSTRIA 1 (Erwin Thaler, Reinhold Durnthaler, Max Nairz, Adolf Koxeder) 1.05.42 — 1.04.83 1.05.31 1.05.31 4.21.09; 4) GRAN BRETAGNA 1 (Anthony Nash, Andrew Hedgcock, Guy Renwick, Robert Dixon) 1.05.23 1.04.68 1.06.64 1.05.79 — 4.22.34; 5) GERMANIA 1 (Franz Schelle, Alfons

Steff, Erwin Siebert, Otto Gobel) 1.05.64 — 1.05.10 1.03.83 1.05.73 — 4.20.30; 6) GERMANIA 2 (Hans Roesch, Hans Maurer, Theo Bauer, Alfons Hammer) 1.05.66 — 1.04.81 1.06.33 1.05.62 — 4.22.42; 7) STATI UNITI 1 (Bill Hickey, Bill Dundon, Platt Harris, Paul Kell) 1.05.39 — 1.05.12 1.06.53 1.05.62 — 4.26.56; 8) STATI UNITI 2 (Larry McKillip, Mike Baumgartner, Neil Rogers, Jim Lamy) 1.05.46 — 1.05.58 1.06.00 1.05.78 — 4.23.23; 9) CANADA 1 (Victor Emery, Douglas Anakin, Philip Hobart, Peter Kirby) 1.06.11 1.05.17 1.06.71 1.06.38 — 4.27.37; 10) AUSTRIA 2 (Heini, Peppi, Franz, Otto Kaser) 1.05.46 — 1.05.01 1.06.47 1.06.86 — 4.21.80; 11) SVIZZERA 1 (Zoller, Rimmermann, Klempeter, Lucid) 1.06.47 1.05.43 — 1.06.69 1.07.75 — 4.26.34; 12) CANADA 2 (John Emery, Tony Phillips, O' Pirvis Moudouga, Gordon, Currie) 1.06.74 1.06.16 1.06.89 1.06.85 — 4.26.73; 13) SVIZZERA 2 (Wiley, Hans Nievegert, Martin Lamm, Hans Wild) 1.06.61 1.06.96 1.06.63 1.06.96 — 4.26.91; 14) GRAN BRETAGNA 2 (Evans, Alan Arside, Martin Thompson) 1.07.57 1.06.98 1.08.33 1.07.41 — 4.30.29.

Continua l'altalena nella 6 giorni

## Lykke-Arnold balzano al comando

Battuto Longo!

Ciclocross: Severini tricolore



GIUSSANO — Amerigo Severini ha vinto ieri il titolo di campione italiano di ciclocross, battendo il campione del mondo della specialità Renato Longo nella gara di Rubbiano di Gussano.

Severini, Longo, Romano Ferri e Walter Martin sono stati selezionati per il campionato mondiale di ciclocross, che si svolgerà a Ginevra, il 17 febbraio prossimo.

Nella foto: Severini

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Non c'è domenica per i 33 camerieri e gli altri lavoratori della sei giorni. Il carosello continua, è il quarto giorno di gara e la gara è ancora presto per scoprire le battaglie del gioco delle intese e dei compromessi verrà a galla solo l'ultima sera, la notte del 6 febbraio.

Intanto gli atleti più in vista non si perdono d'occhio: diverte Teruzzi, vola Post, non si risparmia Pfenniger e quando è il momento entra in azione Van Steenberg.

Un po' di mistero non guasta. D'altra parte lo spettacolo sta in piedi e diverte. Ieri sera i bottegghini hanno chiuso gli sportelli per mancanza di posti. Dodicimila spettatori, 9 milioni di incasso, per la prima volta, in un avvenimento ciclistico, il vecchio palazzo presenta il tutto esaurito. Figurarsi l'andirivieni dei camerieri per servire la gente che cenava nel «partire». Per fortuna i sotterranei sono ben forniti di viveri. Ogni giorno si consumano 40 porzioni di minestrone, 60 chili di manzo, 50 chili di vitello e 10 chili di pesce.

Avanti ragazzi Post e Teruzzi, tornati al comando nell'americana di primo mattino, cominciano bene il pomeriggio aggiudicandosi quattro traguardi nell'ennesima serie di volate.

I pittori di via Bagutta ripartono sulle loro tele le scene della «Sei giorni». Dieci volate senza impegno prima di andare a cena e la ripresa serale. Nuova serie di sprint. Quattro baguette, quattro mentine senza interesse: si affermano Post, Weckert, Renz e De Rossi. Giovedì tutti al risparmio in vista dell'americana di domenica. Dieci chilometri di corsa, che si svolgerà a Lucini al quadrato, cioè musica e passatempi. E' quindi la corsa che decide la tappa e la classifica. E la rissa. Accendono la marcia Pfenniger e Lykke risponde Post. Viene a trovarsi in ritardo Van Steenberg. Recupera Rik e nella «bagarre» che ci accumula dieci giri di distacco. Nuovo attacco di Pfenniger, Roggen-dorf e Lykke: tocca a Teruzzi correre ai ripari. Idem per Van Steenberg.

Alcune Lykke in azione. E' in prima linea anche Renz. Quest'ultimo si impone nella «americana» alla media di 44,71. Ma i conti tornano in modo particolare per Lykke-Arnold, che recuperano un giro, ne guadagnano un altro, si aggiudicano la quarta tappa davanti a Roggen-dorf e Renz e balzano al comando della classifica generale, che è la seguente:

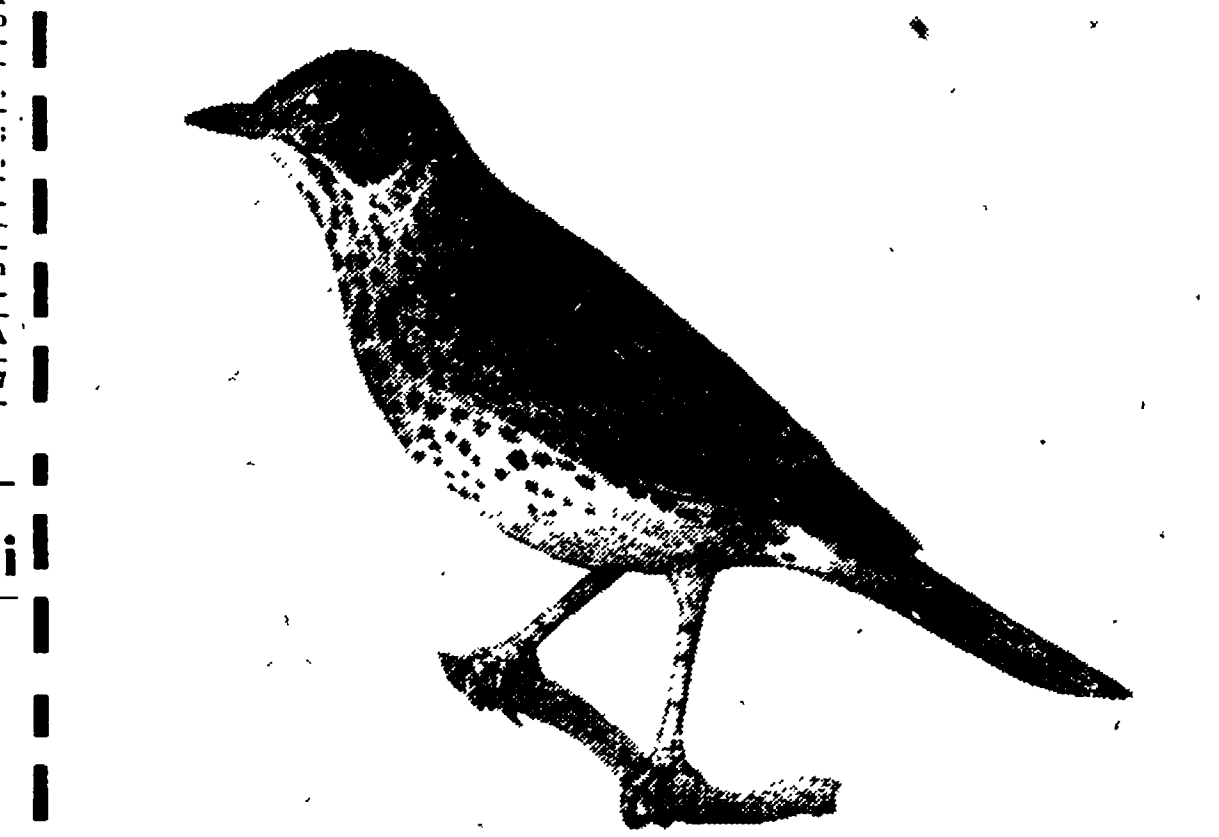
1) Lykke-Arnold, punti 164; 2) Teruzzi-Post, 161; 3) Pfenniger-Roggen-dorf, 159; 4) Van Steenberg-Severini, 158; 5) Van Daele-Vannitsen, un giro; 6) Roggen-dorf-Renz, a due giri.

La voce di Milva, una serie di sprint, e avanti fino alle tre del mattino. Le lepri in fuga sono il danese Lykke e l'australiano Arnold.

Gino Sala

caccia

## Tordo: la sfortuna di essere squisito



Mentre proseguono qua e là con diversa fortuna le sparatorie ad anitre e fagiani, i capannisti si preparano per la caccia al tordo, che in questa stagione inizia la sua risalita. Il tordo nidifica nelle regioni settentrionali dell'Europa e lo si trova quindi in Italia soltanto nei periodi del passo e, nel Centro e nel Sud, anche durante i mesi freddi, dato che una parte di questi volatili sverna nella nostra penisola.

Le lunghe trasvolate del tordo, che lo portano a cercare luoghi tranquilli e sterminati per la sua riproduzione, hanno indubbiamente contribuito alla conservazione di questo squisito uccello, ricercato fin dai tempi più remoti per alimentare le mense di imperatori e principi, e non certo disprezzato da contadini e boscaioli, che lo avevano a portata di mano per i propri appetiti. I tordi sono uccelli di facile allevamento e si sono moltiplicati in modo tale da essere oggi considerati come uno dei più comuni uccelli di casa.

Le prime notizie sulla caccia al tordo in Italia risalgono agli etruschi e ai romani, che lo abbattano con le fionde o lo catturavano con reti, lacci e piume, usandolo già nei secoli scorsi, signori e principi cominciarono a mangiarlo e a utilizzarlo per limitare la caccia anche alla minaccia selvaggina. La caccia al tordo, che si praticava sempre stata pressoché riservata ai nobili, uno dei più antichi e nobili sport di caccia, si è diffusa tra il popolo.

Senza dubbio, però, i romani, piuttosto golosi e

prosoci, apprezzavano assai di più la qualità gastronomica del tordo, che non le piccole emozioni dell'uccello fra il cinquepiede degli uccellini del bosco, sicché è presumibile che ne affondassero la cattura ai loro serosi e schinzi. Le citazioni che ci hanno tramandato sul tordo si riferiscono, infatti, soprattutto ai nobili, che ne facevano loro a tavola. Basta ricordare al proposito una celebre affermazione di Marziale: Inter aves turdus, si quis me iudice coriet; Inter quondam gloria prima lepus. (Se nella questione alcuno mi chiama a giudice, dirò che tra gli uccelli il più prelibato è il tordo e fra i quadrupedi la lepre).

Anche nel Medio Evo il tordo è sempre stato oggetto di particolari attenzioni da parte degli ecclesiastici e intorno al mille sorsero nel Veronese e nel Bresciano i primi raccolti e uccellande attrezzati per questo genere di uccello. Con l'andare dei secoli, e con la diffusione delle reti, la distruzione del tordo, che lo ha ridotto a una specie di selvaggina di passo e stanziale, si fece sempre più massiccia e già nei secoli scorsi, signori e principi cominciarono a mangiarlo e a utilizzarlo per limitare la caccia anche alla minaccia selvaggina. La caccia al tordo, che si praticava sempre stata pressoché riservata ai nobili, uno dei più antichi e nobili sport di caccia, si è diffusa tra il popolo.

Senza dubbio, però, i romani, piuttosto golosi e

della nidificazione, misura che rimane ancora oggi una delle poche, se non la unica, almeno in Italia, adottata per salvaguardare il patrimonio faunistico e che non è applicata nemmeno seriamente: basta ricordare che fino a qualche anno fa si apriva la caccia a fagiani e pernici (e la legge finora non è stata cambiata) l'ultima domenica di agosto e che ora si apre appena una settimana più tardi.

Questo discorso non vale, per fortuna sua (e nostra), per il tordo, che si tiene «prudentermente» lontano dalle nostre indiscriminate sparatorie fino ai primi di ottobre, impedendoci così di fiutare i suoi piccoli quando non sanno ancora volare. Ma anche il tordo, come tutta l'altra selvaggina migratoria, ha bisogno in Italia e altrove di maggior protezione. Occorre prima di tutto vagliare nei limiti del possibile l'habitat, eliminando quei concetti e quegli antipassanti che sono letali ai piccoli uccellini e che li inducono a non più, a lungo andare, non rivelarsi dannoso per l'equilibrio biologico e per la stessa salute dell'uomo; occorre inoltre creare oasi di rifugio per tutti gli uccelli di passo ed è pure necessario combattere più efficacemente certe forme di bracconaggio con lacci ed altri stratagemmi proibiti dalla legge, ma ancora troppo diffusi.

g. c.

pesca

## Febbraio: è l'ora della bottatrice

Febbraio segna normalmente un risveglio delle specie ittiche che si accingono a riprodursi. Nonostante la temperatura, che è da aspettarsi che si alzi, la bottatrice non mangia e non si riproduce. Le acque profonde, i rilievi più inaccessibili, le correnti a volte impetuose, i forti venti di mare e di roba qualche ora al giorno. Nei grandi laghi il mare è in agguato e la bottatrice si muove in modo particolare per Lykke-Arnold, che recuperano un giro, ne guadagnano un altro, si aggiudicano la quarta tappa davanti a Roggen-dorf e Renz e balzano al comando della classifica generale, che è la seguente:

1) Lykke-Arnold, punti 164; 2) Teruzzi-Post, 161; 3) Pfenniger-Roggen-dorf, 159; 4) Van Steenberg-Severini, 158; 5) Van Daele-Vannitsen, un giro; 6) Roggen-dorf-Renz, a due giri.

La voce di Milva, una serie di sprint, e avanti fino alle tre del mattino. Le lepri in fuga sono il danese Lykke e l'australiano Arnold.

Gino Sala

La bottatrice è un pesce di acqua dolce, che si riproduce in modo particolare per Lykke-Arnold, che recuperano un giro, ne guadagnano un altro, si aggiudicano la quarta tappa davanti a Roggen-dorf e Renz e balzano al comando della classifica generale, che è la seguente:

1) Lykke-Arnold, punti 164; 2) Teruzzi-Post, 161; 3) Pfenniger-Roggen-dorf, 159; 4) Van Steenberg-Severini, 158; 5) Van Daele-Vannitsen, un giro; 6) Roggen-dorf-Renz, a due giri.

La voce di Milva, una serie di sprint, e avanti fino alle tre del mattino. Le lepri in fuga sono il danese Lykke e l'australiano Arnold.

Gino Sala

La bottatrice è un pesce di acqua dolce, che si riproduce in modo particolare per Lykke-Arnold, che recuperano un giro, ne guadagnano un altro, si aggiudicano la quarta tappa davanti a Roggen-dorf e Renz e balzano al comando della classifica generale, che è la seguente:

1) Lykke-Arnold, punti 164; 2) Teruzzi-Post, 161; 3) Pfenniger-Roggen-dorf, 159; 4) Van Steenberg-Severini, 158; 5) Van Daele-Vannitsen, un giro; 6) Roggen-dorf-Renz, a due giri.

La voce di Milva, una serie di sprint, e avanti fino alle tre del mattino. Le lepri in fuga sono il danese Lykke e l'australiano Arnold.

Gino Sala







# CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

## I risultati del concorso n. 15

Al concorso n. 15 che poneva la domanda: « Nel prossimo turno di serie B quanti goal saranno segnati? » e che si riferiva a domenica 20 gennaio hanno partecipato 3341 lettori. Di essi 348 hanno risposto esattamente: « 18 ». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) MUGNAINI LUCIA (Granaiolo - Firenze) che vince una fonovaligia; 2) GUIDI FEDERICO (Via IV Novembre, 31 - Viareggio - Lucca) che vince un transistor; 3) CARO LEO PASQUALE (Via Rosario 19 - Bagnara Capuaia) che vince un macinacaffè elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 348 lettori che hanno inviato la risposta esatta è stato attribuito un punto in classifica.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

- 1 fonovaligia
- 1 radio a transistor
- 1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società R. L. C.I.R.T. » via XXVII Aprile, 18 - Firenze con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre al concorrente sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e spedite entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede l'imbro postale).

## CONCORSO l'Unità sport N. 17

10-2-1963

DOMANDA: Quanti goal segnerà la Roma nel prossimo turno di serie « A »?

RISPOSTA: .....

NOME E COGNOME: .....

INDIRIZZO: .....

(Spedite l'Unità via del Taurini 19 - Roma)

Bloccata sul proprio terreno la «vecchia signora» (0-0)

# La Fiorentina impone lo stop

## Per la domenica della domenica

La Roma

Poveri modesti, non se la meritavano una fine così; dopo tanta fatica e bravura per raschiare via dal loro campo una coperta di ben venti centimetri di neve, un'enorme imbottitura simile a quella forse che Gargantua spalancava sul letto, a proteggere il corpiccione suo di gigante, nelle notti fredde: un nordico mastodontico piumino d'ovatta e di lana. E dopo avere, i giocatori, attaccato senza respiro per novanta minuti faticati.

Però la tattica del contropiede, quando è resa da freddamente e asagmente, ha pure una sua crudele bellezza. Fon, insomma, ha messo su una di quelle partite avere e « viziose » con le quali, odiato da tutta l'Italia, viene due seduti con l'inter giusto dieci anni fa. E — pensate un po' proprio contro quel Frossi un tempo specialista di questi machiavelli e ieri indotto imprudentemente a scoprirsi come un Carmigli qualsiasi: forse perché i suoi, infreddoliti, non trovarono di meglio, per scaldarsi, che avventarsi contro la palla. Lo so, sarebbe (o sembrerebbe) giusto che chi attacca di più vinca: ma spessissimo, almeno nel gioco del calcio, non è razionale ed è perfino illogico, a volte. Al punto da far ritenere addirittura giusto il contrario, in certe disperate e perentorie occasioni.

Basta: la Roma, a Modugno, è andata in quattro volte e tre ha segnato. Il 7-1 sul Mantova

Cudicini

Puck

## alla Juve

Facili palle-goal fallite dai gigliati — Emoli infortunato

GIUVENTUS: Mattrel; Castano, I. Salvadori; Emoli, Leoncini, Sarti, Sacco, Del Sol, Siciliano, Sivioli, Stacchini. FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti; Maltrasi, Gonnarini, Rimbaldo; Hamrin, Marchesi, Petris, Semmarini, Canella. ARBITRO: Marchese di Napoli. NOTE — Magnifica giornata di sole. Le neve caduta nella notte, sciogliendosi, ha un po' allentato il fondo del terreno. Spettatori 40.000. Al 33' della ripresa Emoli si è infortunato ed è stato sostituito alla destra, inutilizzabile.

Dal nostro inviato

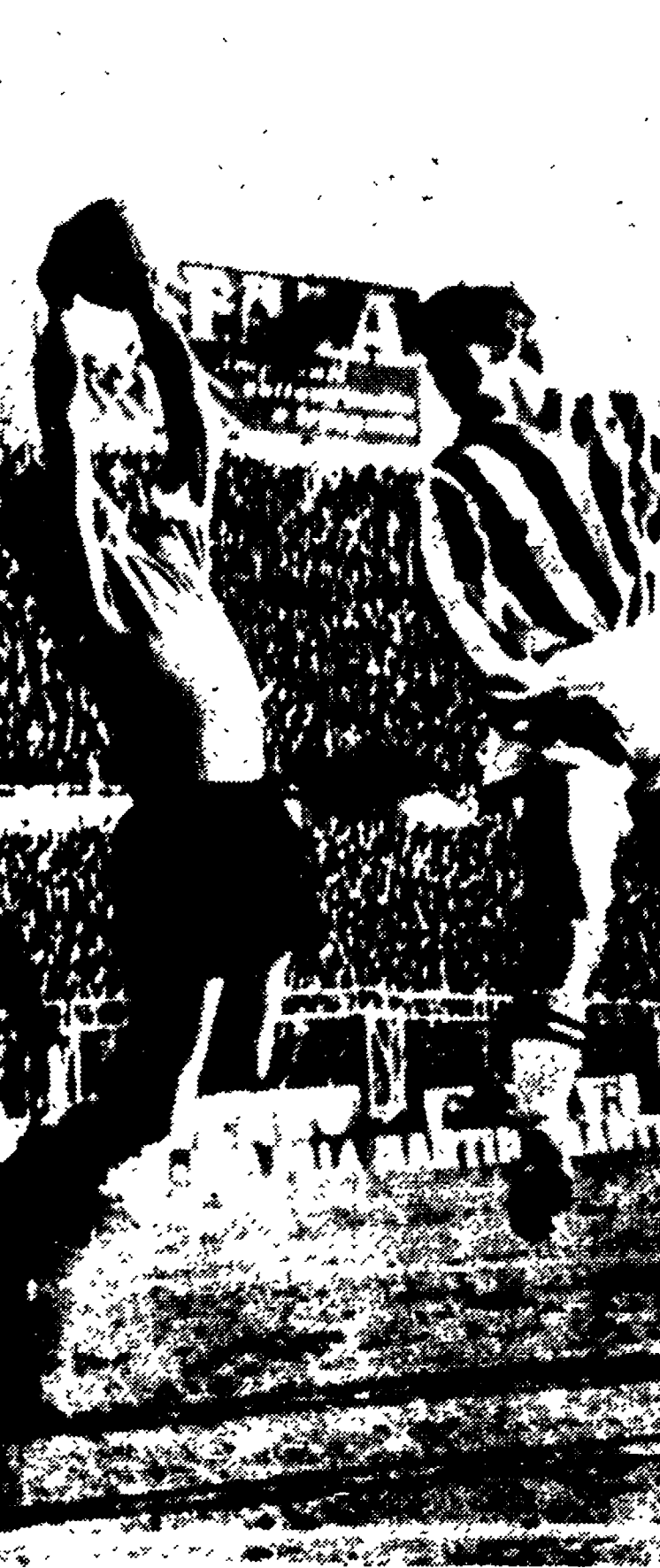
TORINO, 3

Era il 39' del secondo tempo e Sacco effettuava un gran bel tiro da una quindicina di metri, diretto nell'angolo alto della porta della Fiorentina. Sulla sinistra, immediatamente Sarti scattava e, alzava un volo d'angelo perfetto, meraviglioso, e con un gran bel pugno deviava il pallone in calcio d'angolo. Tutta qui, per pericolosità la Juventus. Infatti prima e dopo. Sarti non aveva avuto lavoro. Al contrario, Mattrel, nel primo tempo, specialmente all'inizio, se la vista brutta parecchie volte. E se, infine, riusciva a conservare la verginità della rete doveva, si dir grazie alla propria abilità, ma anche alle incertezze di Hamrin, di Canella e, specialmente, di Petris, che, al 35' del primo tempo, solo in area di rigore, si era fatto rubare una palla-goal da Schiaffino degli anni sessanta, con un'eleganza lievemente più « angelica » (come è giusto con quel cognome) e un po' meno di « grinta », come si dice.

Però è proprio in questo ultimo particolare la vera e stupefacente novità di Angellillo: ormai non solo resiste a cedere su e giù come un sarto geniale, ma perfino cerca e vince gli scontri anche duri, roba che invece solo qualche mese fa si tirava gentilmente indietro e prima ancora si piegava sulle gambe, avrebbe come un vecchio stremato.

Con un simile Angellillo, rassicurato per di più e sgravato di fatiche inutili dalla paziente « spalla » Jonsson, le « punte » diventano fulmini di guerra. Manfredini (dieci goal in dodici partite!) rischia di vincere la classifica e « cannonieri », la difesa rifila qualunque vittoria, si fa possibile. Peccato che sia troppo tardi e non resti se non la pleonastica sfida per il quarto, al massimo il terzo posto.

Nell' « entourage » bianco e nero degli ambienti dei giocatori si sussurra che lo scaldamento della difesa della Juventus ha coinciso con lo scaldamento di Salvatore. Ven-



GIUVENTUS-FIORENTINA 0-0 — Sarti salva su Sacco (telefoto)

nica a mancare la sicurezza sul pugno, il reparto ha perduto la decisione, lo slancio. E per tappare il buco è costretto a stringersi al centro. E, allora, addio difesa a zona addio 4-2-4! Non è forse il caso di recitare il «de profundis» nel senso di considerare la Juventus tagliata fuori dalla corsa alla massima conquista: tuttavia, i difetti che la squadra aveva potuto mascherare nel senso per la disgrazia accaduta a Cometti, la Fiorentina li ha messi a nudo, e in maniera clamorosa. Se la compagine di Valcareggi è stata « ammucchiata » si è trattenuta: all'attacco c'è andata soltanto con il contropiede. Non ha capito che un po' d'azzardo con la Juventus d'oggi non avrebbe guastato, anzi. Tant'è. Era scesa in campo per ottenere il pareggio e l'ha ottenuto. Bene dunque, benissimo. Ora, però, rimpiange l'occasione perduta, anche se dice che non si può aver la botte piena e la moglie ubriaca.

Strapazzata pure dal punto di vista dell'impiego, per le precedenti scialbe prestazioni la Fiorentina s'è mostrata cruda, arida, piena di foga, di entusiasmo, di buona volontà e la sua chiusura è apparsa impensabile. Noi pensiamo che il maggior merito tocchi a Maltrasi, che ha controllato Sivioli in maniera suntuosa. E, comunque, Gonnarini, il libero, ha signoreggiato, mentre Rimbaldo ha surclassato Siciliano Marchesi, poi non ha dato spago a Del Sol, sul quale, in prima battuta, si giocava Canella. Valcareggi ha così risolto, e in maniera intelligente, il problema derivante dalla forzata rinuncia di dell'Angelo. E i terzini, Robotti e Castelletti, hanno spazzato senza pietà. Le punte — nella ripresa specialmente — erano isolate. Ciò nonostante, Hamrin ha spesso sparato il terzino, e Semmarini a lungo ha dominato, perfino nella zona difficile: l'unico neo è che egli un po' s'estranea dalla manovra. Rimane Petris, 2 di lui, dirà, non bene, il breve film della partita, che sul piano tec-

## Roma

prima cioè ha respinto con una manovra una fucilata di Conti da distanza ravvicinissima, poi, subito dopo, si è tuffato sull'angolo riuscendo ad uncinare col piede e alzare a candela la palla ribattuta in porta da Cudicini. Ancora al 27' e al 31' Cudicini aveva respinto di piede due tiri fortissimi di Conti e di Bruelli e al 34' era volato in alto a deviare sulla traversa una fucilata di Conti.

Si capisce che queste prodezze di Fabio finivano per scoraggiare i canarini e davano vigore e tono alla Roma. E c'era Leonardi che lottava come un leone e a Leonardi è toccata appunto, al 43', la soddisfazione di segnare il gol che portava la Roma in vantaggio. L'azione però è stata tutta di Pedro Manfredini che a tre quarti di campo ha strappato la palla ad Aguzzoli; l'ha difesa portandola indietro e saltando per evitare lo sgambetto del centro mediano, poi l'ha passata lateralmente a Guarnacci che gliel'ha subito restituita in avanti, sulla sinistra. Pedro è scattato come un fulmine; si è avventato sulla palla travolgendo il terzino; poi, anziché tirare direttamente in porta, ha avuto infatti la camparino fino, smistando a Leonardi, solo sulla destra: e Leonardi non si è fatto pregare ad insaccare.

Le genti sugli spalti si sono scopiate gli occhi per la sorpresa: non solo non ci si attendeva un'interruzione della serie positiva del Modena edizione Francesco, ma anche un pareggio che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora una volta, fino all'inizio della ripresa. Ma la loro azione era meno lucida ed ancora meno diventava dopo la uscita di Cinesinho: così, se al 13' Cudicini aveva fatto un gran bravo che non ci fossero nemmeno i presupposti per una vittoria della Roma che in tutto il primo tempo aveva effettuato due tiri in porta (due tiri, appunto, che avevano fruttato i due gol), mentre il Modena aveva posto un vero e proprio muro d'assedio alla rete giallorossa. In conclusione, dunque, almeno un pareggio il Modena non lo avrebbe demeritato: ed alla ricerca del pareggio si buttano ancora



TOGLIATTI

a un'assemblea regionalista  
dei comunisti del Lazio:

## Fare dell'Italia un baluardo di democrazia nell'Europa

A pagina 1

## NICARAGUA:

battaglia per le strade  
per le elezioni truffa

A pagina 1

## Macmillan è ripartito

A pagina 1

## Franco offre a De Gaulle



MADRID — Il capo di Stato maggiore delle forze armate francesi, generale Allieret (a sinistra) lascia l'aeroporto dopo il suo arrivo, accompagnato dal generale Munoz-Grandes, vice presidente del governo spagnolo. (Telefoto AP - L'Unità)

## il Sahara per le «H»

A pagina 6



## LUTTAZZI FERITO

gravemente in un incidente  
d'auto mentre si recava

a SANREMO

A pagina 1

# l'Unità

## sport

Interrotta la serie positiva del Modena (3-1)

# Contropiede micidiale della Roma

Commento del lunedì

## Il Polo in Italia

di Giuseppe Signori

Le tante partite rinviate impongono l'attenzione sul campionato. E' parimenti allora di foot-ball. E' quello del calcio, un argomento discusso da tutti, per niente serio e fuori dal campo di gioco. Forse per questa sua inconsistenza va così di moda, anzi rappresenta la « passione sportiva numero uno » del nostro paese. Le folle nostre delle tribune come delle gradinate, dedicate al « foot-ball » le ore migliori del riposo settimanale. Magari perché risulta assai più facile essere « tifosi » che non « sportivi praticanti ». Amici, non vi siete mai chiesti quanti italiani praticano attivamente lo sport sotto i 40 anni di età? Ecco una inchiesta interessante che dalle nostre parti dimenticano sempre di fare. Due partite della massima serie non vennero giocate ieri causa la neve caduta sabato sera e domenica mattina. Si tratta di Mantova-Torino e di Venezia-Genova. Altre gare non si sono disputate nella « serie B », persino quella di Roma fra Lazio e Alessandria sospesa dopo una mezz'ora circa di pasticcio nel fango nevoso. Il grande freddo risulta un feroce ostacolo per il gioco del calcio e non da oggi, neppure da ieri. Un tempo, una trentina di anni fa, il campionato italiano veniva sospeso durante il periodo invernale più ingrato che coincide, quasi sempre, con la fine del girone di andata. Le squadre si tenevano in pressione con partite amichevoli, magari contro « teams » forestieri: gare di modesto impegno, di nessuna importanza nei riguardi dello « scudetto » come della retrocessione. Ai tempi nostri il campionato viene sospeso, durante il gennaio, in parecchi paesi: per esempio in Svezia, Unione Sovietica, Ungheria, ecc. Nell'URSS ed in Cecoslovacchia, i calciatori mantengono la condizione giocando all'hockey sul ghiaccio, al basket, facendo della lotta e della ginnastica. Ma in Italia è un paese diverso da tutti gli altri, almeno per quanto riguarda lo sport. Non risulta, forse, l'unico Stato che non aiuti lo sport bensì lo sprema malgrado le periodiche, gesuitiche promesse, tutte chiacchiere, dei suoi governanti?

Quindi si continua a giocare al « foot-ball », in campionato, sotto il diluvio, nel fango, quando fischia la bora, con la neve, a dieci gradi (più o meno) sotto lo zero. Da qualche settimana l'Italia risulta avvolta nell'aria polare, però con una temperatura per niente uniforme. Nelle squadre della penisola e delle isole, figurano moltissimi mediterranei, qualche nordico, parecchia gente del caldo come negri e sudamericani. La maggioranza soffre il freddo. Germano ha subito strappi e così pure Semnario ed altri: inoltre sui terreni gelati come a San Siro, Giuseppe Signori

(Segue in ultima pagina)

## DECINE DI PARTITE RINVIATE

Il maltempo ha decimato il campionato di calcio. Gelo, neve e pioggia hanno impedito l'inizio o imposto la sospensione di decine e decine di partite, specialmente sui campi minori. Fra i grandi impianti soltanto l'Olimpico, il più costoso ed il più esaltato come un capolavoro della tecnica moderna, non ha retto ai rigori dell'inverno riducendosi ad una impraticabile risaia, tanto da costringere l'arbitro Ferrari a sospendere Lazio-Alessandria al 37' di gioco. Le partite dei campionati di divisione nazionale (A, B e C) non disputate sono ven-

tidue e precisamente Mantova - Torino e Venezia - Genova di serie A; Lucchese - Brescia, Lazio - Alessandria, Triestina - Monza, Udinese - Cosenza, Verona - Pro Patria e Padova - Parma di serie B; Marzotto - CRDA, Casale - Legnano, Cremonese - Novara, Vittorio Veneto - Fanfulla, Arezzo - Anconitana, Livorno - Perugia, Civitanovese - Forlì, Cesena - Grosseto, Pisa - Solvay, Reggina - Frosinone, Ravenna - Rapallo, Siena - Torres, Ascoli - Reggina e l'Aquila - Chieti di serie C. La situazione è particolarmente confusa in « C » dove ci sono squadre come il Chieti che hanno ben cinque partite da recuperare e in serie D dove gli incontri rinviiati superano ormai la sessantina. NELLA FOTO: L'arbitro mentre accerta l'impraticabilità dell'Olimpico: il pallone non rimbalzerà e il signor Ferrari manderà tutti a casa

## totocalcio

### Si vince con «dieci»

Atalanta-Milan	x
Inter-Catania	1
Juventus-Fiorentina	x
Mantova-Torino	n.v.
Modena-Roma	2
Napoli-Spal	1
Palermo-Bologna	x
Sampdoria-L.R. Vicenza	2
Venezia-Genoa	n.v.
Catanzaro-Bari	x
Lucchese-Brescia	n.v.
Sanremese-Varazze	2
Siracusa-Trani	1

Il monte premi è di lire 391.579.816. Vengono premiati i vincitori con punti 10 che sono 280 e che riceveranno L. 1.405.200 ciascuno.

## Sospesa Lazio - Alessandria: saggia decisione dell'arbitro

# Tutti a casa dopo 37' di gioco

Erano sullo 0-0 — La partita recuperata il 20 febbraio?

Lazio: Cel, Zanetti, Garbuzio, Pagni, Seghedoni, Gasperi, Longoni, Geronzi, Rozzoni, Morrone, Moschino. ALESSANDRIA: Nobili, Meliden, Giacomazzi, Migliavacca, Bassi, Schiavoni, Taccola, Oidani, Pedovani, Vitelli, Bettini. ARBITRO: Ferrari di Milano. NOTE — Spettatori intorno al tremila. Terreno pantanoso. L'arbitro ha sospeso l'incontro al 37' del primo tempo per impraticabilità del campo. Le squadre erano ancora sullo zero a zero.

Solo 37 minuti di gioco, poi, mentre la pioggia continuava a cadere mista a raffiche di nevischio, l'arbitro ha ordinato la verifica del terreno e ha deciso la sospensione della partita. La palla non rimbalza neppure di un centimetro, in nessuna parte del campo; riusciva appena a scivolare sull'erba fradicia, meglio, sulla risaia dello stadio Olimpico.

Fino a quel momento, non si era riusciti a vedere un abbozzo di gioco. E del resto, era proprio impossibile pretendere che i giocatori prendevano a sberle la palla senza alcuna probabilità di successo, con l'assurdo proposito di trasformare i calci in passaggi da foot-ball. Nel breve scorcio di battaglia parrocchia-

le, ammesso che sia possibile inventare un giudizio, i giocatori alessandrini, per la loro proverbiale abitudine all'eccellente clima romano di ieri e al terreno pesante, erano riusciti a sfuggire meno dei loro colleghi laziali. Ma nel momento della verifica del terreno (chiesta dal capitano laziale Cel) e della decisione di rinvio, nessuno di loro ha protestato. Ciò non vuol dire che la giusta decisione di rimandare lo

Dino Reventi

(Segue in ultima pagina)

## totip

### Vincono gli «otto»

1. CORSA: 1) Allen 2) Volpette 2
2. CORSA: 1) Young Eliza 2) Rarisime 1
3. CORSA: (non disputata)
4. CORSA: 1) Cheese 1
5. CORSA: (non disputata)
6. CORSA: 1) Antonile 2) Cartage 2

Le quote: agli «otto» (punteggio massimo) L. 26.395.

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

## Il campionato

## Torna l'Inter

### serie A

I risultati	La classifica
Atalanta-Milan 2-2	Juventus 20 13 4 3 37 15 30
Inter-Catania 2-1	Inter 12 6 2 31 12 30
Juventus-Fiorentina 0-0	Bologna 20 11 4 5 42 25 26
Mantova-Torino: rinv. l.c.	L. Vic. 20 9 6 5 23 15 24
Roma-Modena 3-1	Milan 20 7 9 4 27 19 23
Napoli-Spal 2-0	Spal 20 9 5 6 25 24 23
Palermo-Bologna 0-0	Florent. 20 8 6 6 31 19 22
L. Vicenza-Sampdoria 3-1	Roma 20 7 7 6 37 26 21
Venezia-Genoa: rinv. l.c.	Atalanta 20 6 8 6 31 33 20
Così domenica	Napoli 20 8 3 9 27 19 19
Bologna-Juventus; Fiorentina-Milan; Genoa-Napoli; Inter-Palermo; Roma-Catania; Spal-Sampdoria; Torino-Modena; Venezia-Atalanta; Vicenza-Mantova.	Catania 20 6 7 7 25 36 19
	Torino 19 6 5 8 19 23 17
	Modena 20 5 7 8 23 31 17
	Genoa 19 4 7 8 18 25 15
	Mantova 19 3 8 15 27 14
	Samp. 20 5 4 11 22 31 14
	Venezia 19 3 6 10 21 30 12
	Palermo 20 2 6 12 10 35 10

### serie B

I risultati	La classifica
Catanzaro-Bari 0-0	Messina 20 11 8 1 31 16 30
Lazio-Alessandria: sosp. l.c.	Brescia 19 8 8 3 22 14 24
Lecco-Foggia 0-0	Foggia 20 9 6 5 33 26 24
Lucchese-Brescia: rinv. l.c.	Lecco 20 7 10 3 22 18 24
Ivrea-Treviso 1-0	Padova 19 7 7 5 24 21 21
Padova-Farma: rinv. l.c.	Bari 20 6 10 3 23 15 23
Sambenedettese-Como 1-1	Verona 19 7 8 4 20 14 22
Triestina-S. Monza: rinv. l.c.	Lazio 19 6 10 3 20 16 22
Udinese-Messina: rinv. l.c.	P. Patria 19 7 7 5 24 21 21
Verona-Farma: rinv. l.c.	Cagliari 20 6 8 22 19 20
Così domenica	Cosenza 19 5 9 5 16 21 19
Brescia-Bari; Como-Lucchese; Cosenza-Cagliari; Foggia-Padova; Lecco-Catanzaro; S. Monza-Lazio; P. Patria-Farma; Udinese-Messina; Verona-Farma; Sambenedettese-Alessandria.	S. Monza 19 6 7 25 26 18
	Udinese 19 4 9 6 29 17
	Catanz. 20 7 10 27 17
	Triestina 19 5 6 8 25 31 16
	Como 20 5 10 24 28 15
	Aless. 19 5 4 10 17 24 14
	Farma 19 5 4 10 17 30 14
	Lamb. 20 2 9 17 26 22
	Lucch. 19 5 2 12 21 30 12

### serie C

I risultati	La classifica
Girone A	Varese 19 10 6 3 24 12 26
Biellesse-Savona 0-0	Savona 20 8 10 2 27 14 26
Casale-Legnano r.l.c.	Biellesse 20 9 8 3 26 14 26
Cremonese-Novara r.l.c.	Novara 18 8 6 4 23 16 22
Legnano-Torres r.l.c.	Novara 19 9 5 5 30 21 23
Marzotto-CRDA r.l.c.	Mestrina 19 6 9 4 12 9 21
Rizzoli-Mestrina 1-1	Fanfulla 19 6 8 4 20 17 20
Varese-Sanremese 2-0	Ivrea 20 7 6 7 20 21 20
Saronno-Pordenone 3-1	Rizzoli 19 4 10 5 17 16 18
V. Veneto-Fanfulla r.l.c.	Cremon. 19 7 4 8 19 19 18
Così domenica	Treviso 20 6 8 6 20 16 18
CRDA-Saronno; Fanfulla-Ivrea; Legnano-V. Veneto; Mestrina-Marzotto; Novara-Rizzoli; Pordenone-Casale; Savona-Sanremese; Treviso-Biellesse; Varese-Cremonese.	Marz. 19 5 6 8 16 16 16
	V. Ven. 19 4 7 11 19 16
	Porden. 19 7 2 10 16 26 16
	Sanrem. 20 5 6 9 17 21 16
	CRDA 18 5 5 8 12 23 15
	Casale 19 5 5 9 20 24 15
	Saronno 20 5 5 10 10 22 15

### I risultati

Girone B	Prato 18 10 7 1 22 11 27
Arezzo-Anconitana r.l.c.	Rimini 19 11 4 4 25 13 26
Cesena-Grosseto r.l.c.	Regg. 19 8 7 4 21 15 23
Civitanovese-Forlì r.l.c.	Arezzo 19 9 4 4 27 22
Livorno-Perugia r.l.c.	Torres 19 7 7 5 24 16 21
Pisa-Solvay r.l.c.	Livorno 17 6 7 4 15 14 19
Pistoiese-Rimini 0-0	Pistoiese 20 5 9 6 13 27 19
Reggina-Fano r.l.c.	Rapallo 18 6 6 6 17 16 18
Ravenna-Rapallo r.l.c.	Grosseto 19 5 6 2 16 16
Siena-Torres r.l.c.	Perugia 18 4 9 5 15 17 17

### Così domenica

Anconitana-Livorno; Forlì-Reggina; Grosseto-S. R.; Livorno-Perugia; Pisa-Fano; Pistoiese; Rapallo-Arezzo; Rimini-Siena; Solvay-Civitanovese; Torres-Cesena.
---

### I risultati

Bisceglie-Akras r.l.c.	Potenza 20 10 6 2 29 9 28
Ascoli-Reggina r.l.c.	Trapani 19 7 10 2 23 11 24
L'Aquila-Chieti r.l.c.	Saler. 19 8 8 3 25 8 24
Avellino-Ascoli r.l.c.	Pescara 19 9 5 5 30 21 23
Pescara-Tevere 2-2	Trani 20 7 9 4 23 14 23
Potenza-Avellino 1-0	Reggina 18 6 10 2 15 9 22
Salernitana-Crotone 1-0	Akras 20 7 7 6 18 15 21
Siracusa-Trani 3-1	Siracusa 19 6 7 6 19 15 19
Trapani-Taranto 3-1	Ascoli 17 6 5 18 20 16

### Così domenica

Akras-Potenza; Avellino-Trapani; Chieti-Pescara; Crotone-Siracusa; Marsala-Salernitana; Reggina-Lecco; Taranto-L'Aquila; Tevere-Bisceglie; Trani-Ascoli.
--

### La classifica

Prato 18 10 7 1 22 11 27
Rimini 19 11 4 4 25 13 26
Regg. 19 8 7 4 21 15 23
Arezzo 19 9 4 4 27 22
Torres 19 7 7 5 24 16 21
Livorno 17 6 7 4 15 14 19
Pistoiese 20 5 9 6 13 27 19
Rapallo 18 6 6 6 17 16 18
Grosseto 19 5 6 2 16 16
Perugia 18 4 9 5 15 17 17
Cesena 17 6 4 7 22 23 16
Forlì 18 6 4 8 22 23 16
Anconit. 17 5 7 19 21 15
Civitan. 18 4 7 18 23 15
Pisa 18 4 7 7 20 20 15
Siena 17 3 7 7 20 15 13
Ravenna 17 4 4 9 13 14 12
Solvay 18 3 6 9 12 10 22



